

ARCHITETTI NOTIZIE

03/2014

Trimestrale

POSTE ITALIANE SPA
SPEDIZIONE IN ABBONNAMENTO POSTALE
70% NE/PD



IN COPERTINA

ORTO BOTANICO: LA NUOVA ALA
Progetto: VS associati
Realizzazione: 2008-2014

Biodiversità vegetale
La quasi totalità delle strutture espositive che si possono visitare illustrano temi inerenti l'attività umana o le forme di vita faunistiche presenti nei vari continenti. La nuova struttura vuole spostare il punto di vista e focalizzare l'attenzione sulle forme di vita vegetali che rappresentano il 99,7% degli esseri viventi presenti sul pianeta terra e che sono alla base della nostra vita.
Per rappresentare la grande biodiversità delle specie vegetali il progetto si pone come una grande vetrina che illustra un'ideale sezione del globo dall'equatore degradando verso i poli.

Tema acqua.
Sia dal punto di vista visivo che didattico il tema dell'acqua è volutamente ricorrente all'interno del progetto. Il padiglione del visitor center ha una terrazza a sbalzo sul canale Alicorno, una delle antiche vie d'acqua di Padova, mentre una lama d'acqua separa l'orto antico dalla parte nuova, caratterizzata dalla presenza di cascate e laghetti che separano un bioma dall'altro.

Solar Active building
L'edificio è stato pensato e progettato per ridurre il più possibile l'impatto ambientale, non solo in ambito urbanistico ed architettonico, ma soprattutto rispetto al consumo di risorse rinnovabili per il suo funzionamento:

- Recupero delle acque meteoriche
- Integrazione idrica delle acque meteoriche da un pozzo artesiano a quota 284 m c
- Produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici che alimentano in autonomia le serre in una logica di off grid.
- Rivestimento delle superfici opache interne ed esterne con un composto fotocatalitico
- Le superfici di copertura non trasparenti sono state piantumate con una nuova tecnica di crescita di piante arbustive che si sviluppa in circa 4 cm di spessore.
- Tutta la parte impiantistica è stata studiata per ridurre i consumi di energia ed ottimizzare le risorse disponibili attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili provenienti dal sole.
- Il risparmio energetico si attua con l'accumulo e/o dispersione del calore generato dai raggi solari.
- La copertura è composta di cuscini di ETFE che raccolgono il calore del sole con uno spessore di 60 cm di aria e riduce le dispersioni per irraggiamento nelle fasi notturne.
- Per le vetrate è stato messo a punto un nuovo sistema di fissaggio delle lastre senza profili esterni, senza elementi passanti, conforme a normativa.

PERCORSO ESPOSITIVO
La pianta e l'ambiente

Il progetto curatoriale suddivide le circa 1300 specie previste, tra quelle presenti e quelle di nuova acquisizione, in diversi ambiti omogenei per umidità e temperatura: i biomi. Sono rappresentate e ricreate le aree tropicali, le subumide, le temperate, le aride e le artiche.

Pianta e l'uomo
Il rapporto uomo-vegetali e soprattutto le modalità di utilizzo delle più svariate specie a disposizione nelle varie latitudini e nei vari climi viene illustrato individuando quattro macro categorie:
Il progetto espositivo è orientato ad una logica di



"Four Elements" di Emmanuele Panzarini

(foto realizzata con un cellulare)



Emmanuele Panzarini

Nato nel 1984, vive e lavora a Padova. Laureato alla specialistica del D.A.M.S. di Padova, ha soggiornato all'estero per approfondire gli studi in Illinois (Stati Uniti) e Bilbao (Spagna). La sua ricerca artistica abbraccia la fotografia, la scultura, l'arte digitale e le installazioni, con una attenzione particolare per gli interventi site-specific. Ha partecipato a numerose mostre sia in Italia che all'estero, tra i concorsi più significativi in cui è stato selezionato vi sono: Centro-Periferia presso il Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano a Roma e alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo ad Ancona, all'interno della Mole Vanvitelliana.

edutainment nella quale il visitatore è coinvolto, ed attore partecipe durante il percorso con exhibit interattivi e laboratori didattici.

Wikiorto
Il sistema computerizzato di controllo, sopra indicato, che dalle piante insediate porta alla movimentazione della macchina architettonica verrà esteso ad un livello più generale di un "orto virtuale" posto nel web. Ciò consentirà di allargare la possibilità di diffusione delle conoscenze botaniche presenti nel

Riconoscimenti:

2014 > finalista Mantegna Cercasi, Mantova;
finalista Ecoismi 2014, Cassano d'Adda;
finalista Centro-Periferia, Roma;
finalista Become an Awakener, Firenze;
selezionato Artefatto 2014, Trieste;
secondo classificato a SHOT contest, Genova.

2013 > finalista Premio Prima Luce, Genova;
finalista Photo Cards Triste, Trieste;
selezionato Action Field Kodra, Salonicco;
selezionato Mediterranea 16, Ancona;
selezionato Artefatto 2013, Trieste;
selezionato 2043 qui, Udine;
selezionato Padova Fotografia Festival, Padova.

2012 > finalista Verticalità, Genova;
finalista Premio Prima Luce, Genova;
selezionato roBOt Festival 05, Bologna.

"sito reale" e di accompagnare il visitatore prima, durante e dopo la visita con modalità che sono proprie di ogni fase.
Prima svolgerà funzioni information, con possibilità di acquisto biglietto, scaricare applicazioni, eventuale e-commerce di prodotti specifici quali libri, semi, piante, strumenti, comunque presenti nel book-shop.

VS associati

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

- Presidente
Giuseppe Cappochin
- Segretario
Liliana Montin
- Tesoriere
Giacomo Lippi
- Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello, Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri, Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini, Ranieri Zandarin.
- Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini
- Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato, Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi, Edoardo Narne, Paolo Simonetto, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

INDICE

9 ACQUA FUOCO
UNA LINEA E UN PUNTO
"LO STEILNESET MEMORIAL"
Alessandro Berci

13 ARIA
L'ARCHITETTURA DI
CHARLES CORREA TRA ARIA
E SPIRITO
Edoardo Narne

17 TERRA
GOVERNARE LE
TRASFORMAZIONI
Sei domande per i primi
dieci anni della Legge
11/2004
Massimo Matteo Gheno

5 EDITORIALE
Giovanni Furlan

23 L'APPUNTO
Don Leopoldo Voltan

25 ANTEPRIMA

26 UNA LEZIONE
BERNARDO SECCHI
Alberto Trento

27 IN SALONE LA CONSEGNA
DEL "TIMBRO D'ORO"
ALLA CARRIERA
Alessandro Zaffagnini

28 LIBRERIA

31 NOTIZIE DALL'ORDINE
(Per notizie dell'ultima ora consigliamo di visitare il nostro sito internet www.pd.archiworld.it chiusura informazioni al 20/09/2014)

GLI ARTICOLI E LE NOTE FIRMATE ESPRIMONO L'OPINIONE DEGLI AUTORI.
LA RIVISTA E' APERTA A QUANTI, ARCHITETTI E NON INTENDANO OFFRIRE LA LORO COLLABORAZIONE.
LA RIPRODUZIONE DI TESTI E IMMAGINI E' CONSENTITA CITANDO LA FONTE.

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata



USA, aerial view

(IM)POSSIBLE WORLD

Giovanni Furlan

La crisi finanziaria globale che stiamo attraversando sarà certamente ricordata non solo per gli eventi disastrosi che l'hanno causata, ma anche per le sue gravi ripercussioni che in gran parte hanno accompagnato lo spirito del tempo nella definizione del periodo attuale.

Tale periodo, successivo alle vicende dell' 11 settembre 2001 e precedente alla più grande sconfitta dell'economia mondiale dopo la Grande Depressione degli anni Trenta, è stato caratterizzato dalla necessità di valutare accuratamente ogni decisione sulla vita economica e culturale.

Come molte delle crisi planetarie, o almeno quelle in grado di incidere sull'asse di crescita finanziaria, quest'ultima ha segnato una divisione netta tra la situazione mondiale ante e post 2008.

Tra il 2002 e il 2008, l'economia è cresciuta a ritmi impressionanti, soprattutto in Asia e nello specifico in Cina, dove si ritiene fosse concentrato addirittura l'80% dei cantieri nel mondo. Paesi in precedenza sconosciuti come il Kazakistan, hanno usato abbondantemente le proprie risorse minerarie, favorendo forme di speculazione in grado di minare seriamente la cultura locale, oppure subendo a malincuore le influenze occidentali.

Nel Nord America, invece, New York si è ridestata dopo decenni di torpore: di ritorno da un lungo letargo e affamata di riconquistare la propria egemonia quale centro del pianeta, titolo a cui in realtà non aveva mai rinunciato.

Nel post 2008 ci si è invece dovuti misurare con condizioni economiche disastrose ed è stato necessario adottare nuove etiche, nuovi approcci, nuovi modi di pensare la cui natura non era totalmente chiara.

Tuttavia era invece chiaro l'emergere di un nuovo stato d'animo diverso dall'an-

goscia figlia della depressione o dalla strana consolazione acquisita dalla consapevolezza di essere tutti nella medesima situazione.

Oggi tutti conosciamo quel preciso stato d'animo, caratterizzato da azioni e pensieri necessariamente calibrati su un passato in cui, consci o meno, si era liberi dalla schiavitù di quel rigore formale imposto alla cultura dagli eventi catastrofici e mai sino ad allora si era presentato un così immediato desiderio di far rifiorire l'economia a seguito di eventi sconvolgenti.

L'11 settembre 2001 ha segnato la violazione delle libertà e, in teoria, è logico pensare che la loro riconquista abbia di conseguenza richiesto la creazione di nuove identità, dall'individuo alla collettività, come obiettivo da raggiungere. Le nuove capacità di mercato, migliorando lo stile di vita dei singoli o arricchendo con opere monumentali gli spazi urbani, hanno così soddisfatto in modo meticoloso le ambizioni di tutti o quasi, grazie a un rinnovato senso di legittimazione economica che, a distanza, non era altro che un'euforia dettata da un periodo storico di grande sviluppo. *Nel settembre del 2008 lo specchio magico in cui abbiamo visto l'illusione della ricchezza si è improvvisamente rotto in frantumi lasciandoci le lesioni della sua rovina, e nulla è stato come prima.*

DENSITÀ E CULTURA DELLE CITTÀ

Nella sfera del territorio comune della cultura della città, citando Richard Sennet, sta la possibilità per sbloccare questioni e dibattiti critici fondamentali relativi al tempo in cui viviamo e dove lo spazio è inteso come risorsa sempre più scarsa e come luogo all'interno del quale gli architetti sono chiamati ad

agire in un modo nuovo.

Il tema comprende dall'attuale crisi d'identità dell'architettura, alla lotta per sostenere e poi occupare WallStreet, al sorgere della cultura della rete, alla privatizzazione barbarica ad opera delle politiche neo-liberiste sostenute dal mercato immobiliare.

Diffusione, dispersione, *sprawl*, polverizzazione, frammentazione, esplosione, il lungo elenco di sostantivi che, pur riferendosi a contesti geografici e culturali distinti, dà conto del fenomeno di propagazione insediativa e infrastrutturale intervenuto nel territorio europeo.

Oggi i maggiori significati della città si esprimono nella sua densificazione e nello spazio pubblico dove l'affermarsi di una nuova lingua digitale e l'uso dell'architettura come strumento di impegno civile e sociale sono il crescente significato della produzione collettiva.

Troppo spesso il termine "densità" è preso alla lettera e riferito in maniera impropria alla sola concentrazione di edifici verticali.

In realtà è un concetto molto più ampio, che si mescola con l'uso che facciamo della superficie del Pianeta, con il modo in cui qualsiasi cosa è distribuita su terra e acqua.

Certamente la densità riguarda anche i soggetti che necessitano di oltre il 70% del nostro spazio come il paesaggio, l'agricoltura, la densità riguarda la questione della "forestificazione", neologismo che descrive l'insieme dei processi necessari al rimboschimento sostenibile.

Densificare significa dare forma e concretezza ad una chiara visione di progetto, assumendo il compito di dare valore alle aree "porose" della città costruita, promuovendo la crescita della città all'interno della città stessa.



Aerial view of the suburban, rural edge in Sarpy County



Las Vegas, housing



Water Connection, Houston

Questa strategia cerca il risultato di stimolare nuovi modi di vivere ed abitare in uno sfondo urbano a durevole trasformazione, nella direzione di un adeguamento delle occasioni offerte dal mondo contemporaneo. Densificare la città per favorire la costruzione della città policentrica come alternativa alla città “radiale “ che finora ha segnato in modo negativo la relazione centro_periferia. La densità abitativa crea la possibilità di proteggere e salvaguardare i vuoti della città, risorsa indispensabile per una nuova sostenibilità urbana. Parlare di “densità di qualità” e di “densità di quantità” significa forzare il termine di intensità: una volta chiarita la struttura, la continuità della sequenza degli spazi collettivi all’interno di questa, è necessario addensare, in termini di servizi a misura d’uomo, per riuscire a far diventare questi luoghi dei grandi propulsori di trasformazione urbana. Per “densità di qualità” s’intende l’aumento e la diffusione di servizi sul territorio come il verde, le infrastrutture, l’uso delle nuove energie e della tecnologia. Per “densità di quantità” significa l’espansione volumetrica degli edifici ma senza consumo di nuovo territorio. La qualità urbana ha certamente a che fare con la cura progettuale alle diverse scale, con l’integrazione equilibrata di



USA, aerial view

spazi per uso pubblico e privato e con la diversificazione delle funzioni; ma questi aspetti rappresentano dei criteri di valutazione qualitativa se considerati contemporaneamente dal punto di vista quantitativo. Per esempio gli insediamenti concentrati della “città compatta” comprendono un’ampia varietà di usi, per cui dalla residenza è possibile accedere a molteplici servizi in uno spazio relativamente contenuto. Per 'Michael Sorkin, infatti, “*un quartiere dove si vive bene rappresenta anche un altro stile di densità, la densità di usi. Un buon quartiere è un luogo in cui tutte le necessità della vita quotidiana come il vivere, lavorare andare a scuola, giocare, fare la spesa, ecc. sono disponibili a breve distanza da casa e facilmente raggiungibili a piedi. Ciò suggerisce un’idea di “completezza” sia come misura di densità soddisfacente che come unità di misura fisica. I numeri possono variare moltissimo ma l’intenzione resta la stessa*” La “densificazione” edilizia ha come obiettivo la possibilità di generare risorse da dirottare sui servizi, trovando la misura di fattibilità economico-finanziaria per cui quello spazio e quei luoghi siano realizzabili e diventino nuovi centri civici. Progettare avendo come punto di partenza la *persona umana* e non il nu-

mero di automobili, il numero di metri quadrati o le caratteristiche tecniche dei diversi sistemi di trasporto può creare città più sostenibili e vivibili, dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Il terreno comune della densificazione urbana e della qualità dei suoi spazi pubblici è quindi un’attitudine culturale auspicata, ispirata dal basso dalla necessità di socialità, di condivisione, di senso di responsabilità verso la città. Usare la qualità del vivere degli spazi pubblici come indicazione di una trasformazione più profonda e radicale in grado di riportare l’uomo al centro delle riflessioni, facendosi interprete del modo in cui le persone usano e si relazionano tra di loro nei confronti dei luoghi in cui abitano. Forse il valore di questo terreno comune abita nell’essere un tentativo di lavorare negli spazi tra le cose, un momento di convergenza disciplinare, di democrazia e di responsabilità che offra qualcosa a tutti, che dia la speranza di dare un senso di appartenenza.

Note:
1_Sorkin M., “Pensieri sulla densità”, in AA.VV., Densit, infill, assemblage, Lotus, n. 117, 2003.*

Photo by Alex MacLean



Alessandro Berci - Studio SBAM!

Laureato al Politecnico di Torino in Architettura (costruzione) con la tesi monografica "Peter Zumthor: tra scrittura e architettura". Si avvicina all'architettura attraverso l'approccio più genuino, ossia tramite la ricerca e la sperimentazione dei suoi materiali, delle tecniche di costruzione e del contatto diretto con le realtà artigianali. Project Manager presso un'importante vetreria di Torino, sta attualmente aprendo nuovi ambiti lavorativi nei campi dell'innovazione, del design e delle nuove tecnologie. A breve sarà online con il sito/studio: studioSBAM.com

UNA LINEA E UN PUNTO

"LO STEILNESET MEMORIAL"

Alessandro Berci

Siamo nei pressi del circolo Polare Artico, più precisamente nella piccola cittadina di Vardø in Norvegia. Un'area del globo caratterizzata da un clima poco ospitale e da alcuni fenomeni terrestri come il famoso sole di mezzanotte; un paese ricoperto per lungo tempo durante l'anno da un candido manto di neve che dona un'aspetto di purezza e serenità in queste dure terre; prive persino della presenza degli alberi.

Tutt'altro che puro e sereno è stato il passato di questi luoghi. Durante gran parte XVII secolo (1598 - 1692), negli anni della Riforma Luterana, tutta l'Europa è sconvolta da tensioni di tipo religioso e politico e la cittadina di Vardø è teatro di un efferata caccia alle streghe.

In questo contesto 135 persone tra donne, ragazze e uomini furono processati per stregoneria, 91 tra questi furono giustiziati. Per mantenere vivo il ricordo di questo massacro e per cer-

care di riscattare la memoria delle vittime si decide di realizzare un memoriale a ricordo degli avvenimenti passati.

Il progetto rientra all'interno di un programma più ampio promosso dalla Public Road Administration nel 1999 al fine di realizzare, le "National Tourist Routes", 18 piste turistiche che si snodano lungo tutta la Norvegia.

L'incarico di progetto va a Peter Zumthor, architetto svizzero già Pritzker-Prize nel 2009, che per l'occasione collabora con l'artista Louise Bourgeois.

Ne consegue una realizzazione fuori dall'ordinario, come lo sono d'altronde il sito di progetto e il tema. Ancora una volta Peter Zumthor dimostra le sue capacità progettuali e poetiche, catalizzate ulteriormente dalla collaborazione con Bourgeois, qui alla sua ultima opera prima della scomparsa nel 2010.

Sono un ristretto gruppo, gli architetti





in grado di affrontare con la giusta sensibilità, tematiche progettuali così inconsuete. Zumthor ha già dimostrato la sua capacità con edifici dal forte impatto emotivo, come abbiamo modo di vedere nel padiglione per l'expo di Hannover oppure con La Topografia del Terrore a Berlino (non costruito).

Il progetto sorge sul fronte del mare di Barens, che bagna con le sue acque gelide le coste di Vardø. La vita solitaria di queste acque, di certo non avvezze alla frequentazione turistica, viene movimentata dalla particolare presenza dello Steilneset Memorial.

La genesi del progetto si rivela già come un interessante fatto architettonico. Grazie alle parole dello stesso Zumthor, possiamo apprendere come sia avvenuta la scelta formale e stilistica dell'edificio.

Dopo che Zumthor inviò i primi disegni, Louise Bourgeois rispose affermando che la struttura era già completa, e chiedendo a Zumthor di creare un edificio distinto per ospitare la sua opera. L'architetto rispose offrendo di scartare il progetto iniziale, ma la Bourgeois replicò chiedendo di rimanere su quell'idea, [No, please stay]. I due edifici risultanti, formano così, quello che Zumthor definisce "una linea e un punto". La linea dell'architetto svizzero, è legata alla vita e all'emozione, il punto dell'artista newyorkese, è simbolo di ardore e violenza.

A livello architettonico l'edificio lineare si presenta come un esoscheletro ligneo lungo 125 metri, la cui struttura composta da travi, cita in maniera discreta i desueti telai per l'essiccazione del pesce sparsi lungo la costa. La "pelle" dell'edificio è una membrana di tessuto ancorata mediante tiranti in acciaio; la tensostruttura risulta così sospesa dal terreno creando un'architettura formale e elegante ma allo stesso tempo leggera e impermanente. Caratteristiche que-

st'ultime in antitesi rispetto al carattere tradizionale di un edificio monumentale.

Il pallido bozzolo dell'involucro è interrotto soltanto dalla presenza di 91 finestrelle metalliche che lasciano trasparire dai loro vetri la fioca luce di altrettante lampadine volte a rappresentare le vittime giustiziate per stregoneria.

L'interno è un lungo corridoio in legno di quercia; l'ambiente scuro, illuminato dalle lampadine, crea un'atmosfera raccolta e contemplativa, per ogni finestra è presente una targa che raccoglie la memoria delle persone che hanno perso la vita in questo luogo.

Mentre Zumthor gioca sulla testimonianza contemporanea e su un'atmosfera eterea, Louise Bourgeois rovescia questo schema irrompendo con tutta la violenza espressiva della sua installazione. Uno strappo drammatico dopo la quiete del tunnel.

Il padiglione dell'artista si presenta come uno grosso cubo di vetro nero, contenente al suo interno l'installazione vera e propria.

Il titolo dell'opera è "*The Damned, the Possessed, and the Beloved*" e consiste in una sedia di acciaio al centro di un cono di cemento, simile alla bocca di un vulcano. Da questo cono, si sprigionano della fiamme che avvolgono la sedia lambendola completamente con i loro movimenti ipnotici. Il tutto è contornato da grossi specchi ovali, che come sinistri osservatori testimoniamo l'intensità dell'opera, aumentandola attraverso un'immagine riflessa che viene distorta, trasformata e ingigantita. Come a voler aumentare il senso di inquietudine che l'opera stessa emana, nel tentativo di immedesimare l'utente in quell'incubo che hanno vissuto le vittime di questa esperienza.

Quest'opera è un bellissimo esempio di come l'arte sia un strumento eccezionale per raccontare dei concetti che parlano la lingua delle emozioni e delle

sensazioni, una caratteristica fenomenologia sia essa con connotati positivi che negativi.

Louise Bourgeois, forse per la sua lunghissima esperienza, forse per la sua stessa travagliata vita, riesce nuovamente a toccare le profonde corde emotive dell'animo umano.

Lo Steilneset Memorial nel suo bilanciato quanto antitetico gioco di emozioni, di comunicazioni e di rappresentazioni, si arricchisce ulteriormente durante l'inverno. Questo luogo e le sue architetture per lunghi periodi sono ricoperti da una soffice distesa innevata.

L'acqua più volte assume la funzione di complemento o di vero e proprio "materiale" architettonico, sia in maniera diretta che indiretta. Qui cambia il suo stato di aggregazione e si mostra come un'interessante aggiunta materica. Il memorial, infatti, viene interamente ricoperto dalla neve. L'uniformità candida del suo manto, crea un'astrazione formale dell'edificio esaltandone le caratteristiche scultoree e la presenza mimetica.

Il memorial rappresenta una modo di far architettura fuori dai canoni ordinari delle pubblicazioni patinate composte da forme azzardate e da materiali high tech, siamo di fronte ad un approccio tradizionale del progettare. L'attenzione al luogo è un elemento cardine, così come lo sono la funzione per il quale sorge l'edificio. Il tutto sapientemente gestito produce un edificio dal potente impatto emotivo ma dalla presenza discreta e rispettosa del contesto. L'architettura ritorna ad essere uno spazio progettato dall'uomo per l'uomo e non uno spettacolo autoreferenziale.

13 OCTOBER 2014

Charles Correa meets ICEA
Charles Correa's **Lectio Magistralis**
at Padua University

NOVEMBER 2014

"Architecture in India: yesterday, today and tomorrow"
Conferences related to Charles Correa
and Indian architecture.

15 -23 FEBRUARY 2015

Charles Correa and India. University **workshop** in Goa in
collaboration with the Charles Correa Foundation (Panjim),
Goa's College of Architecture, TAMassociati, IUAV and the
University of Catania

MAY 2015

Charles Correa and Lisbon (Champalimaud Centre for the
unknown). University **trip** to Portugal.

JUNE - JULY 2015

"Four Rooms for Charles Correa". **Temporary exhibition** of
university researches on Charles Correa most significant
architectural projects, exposed in the IEA PAVILLON 4.

SEPTEMBER 2015

Publication of Charles Correa's books "A place in the
shade" and "Housing and urbanisation" in Italian.

**CORSO DI LAUREA
IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO ICEA (PADOVA)**

L'ARCHITETTURA DI CHARLES CORREA TRA ARIA E SPIRITO

Edoardo Narne

Arriva in autunno a Padova, il 13
ottobre in Aula Magna al Bo, in
concomitanza con la stampa di questo
numero 3 di AN 2014, un grande
maestro d'oriente: Charles Correa.

Lo si potrebbe definire anche uno *yogi*,
un *guru*, così come vengono valorizzate
in India le personalità capaci di cogliere
l'ineffabile che ci circonda. Certamente
possiamo considerarlo un maestro dei
tropici, progettista che ha saputo sempre
affrontare le questioni architettoniche
rapportandole alle differenti specificità
climatiche. Ha operato in contesti
estremi, in circostanze e occasioni povere
di risorse, ma ricche di tradizione e
umanità. Ha innanzi tutto dedicato molte
delle proprie energie intellettuali per dare
risposte profonde e personali a grandi
quesiti universali senza tempo. Detto con
le sue parole: "L'India è stata estremamente
amabile con me e con la mia generazione
di architetti. L'India non ci ha stimolato
offrendoci grandi progetti, ma piuttosto
dandoci l'opportunità di porci delle
domande. Domande più importanti del
nostro proprio io. A queste stesse domande
è normale non trovare delle risposte, però il
solo processo della ricerca ti fa crescere.
Nessun architetto può chiedere di più" ¹

Di Correa ne abbiamo già delineato la
traiettoria progettuale in un precedente
saggio su questa rivista (AN, n.3 del
2012), ma come protagonista di un'intera
cultura in rapida ascesa, merita decisa-



Charles Correa

mente un supplemento di analisi. Consa-
crato recentemente dal RIBA (Royal In-
stitute of British Architects), che gli ha
dedicato un'ampia retrospettiva, quale
"India's Greatest Architect", è da sempre
annoverato, da critici e storici, come un
precursore *ante litteram* di tutto il filone
decisivo, in questi ultimi anni, dell'archi-
tettura bioclimatica. L'utilizzo di sistemi
passivi, capaci di far lavorare appieno il
sistema architettura, come una sofisticata
macchina, e lo sfruttamento sensibile di
tutte le risorse di un determinato territo-
rio, anche non strettamente materiali, lo
consacrano come un riferimento, più che

mai attuale, per coloro che intendono ri-
pensare i fondamenti della nostra profes-
sione.

Nell'ascolto delle domande che la realtà
indiana di volta in volta gli è andata pro-
ponendo, Correa ha sempre saputo ana-
lizzare con precisione le specifiche
richieste dei luoghi, delle culture tradizio-
nali, delle persone, dei clienti e del clima,
non sottovalutando mai neanche il più
sottile movimento d'aria caratteristico di
un paesaggio. Lo immaginiamo con un
dito all'insù nel tentativo di farsi amico
del vento, che sia la brezza leggera dell'al-



Gandhi memorial - Ahmedabad

topiano del Deccan oppure il violento monzone delle coste, cercando di continuo di accarezzarli per coglierne la consistenza o assaporarne il profumo e l'aroma mescolato alle spezie. Dotato di grande istinto nel dimensionamento scalare di ogni singolo progetto, Correa ha sempre offerto risposte convincenti, se non anche stupefacenti. Nei confronti delle innovazioni tecnologiche provenienti dall'International Style è riuscito continuamente a mettere in ginocchio e all'angolo gli sfidanti, portatori, questi ultimi, quasi sempre di alternative identiche a se stesse. Correa è altresì persona colta, aristocratica, nel senso spirituale del termine, sempre attento ad indagare i testi scritti, soprattutto quelli sacri, i risultati esatti delle scienze, le correnti artistiche e, aspetto che lo rende quasi unico nel panorama internazionale, le dimensioni dell'ineffabile.

Ma tornando alle sue profonde analisi sulle implicazioni tra aspetti climatici e architettura, decisivo, ci appare, un passaggio di una conferenza pronunciata a Londra nel 1983: "... dal clima dipende decisamente la nostra percezione della forma architettonica. Nelle regioni del Nord in cui la temperatura è molto rigida, l'architettura

deve attenersi forzatamente ai parametri del disegno di una scatola totalmente isolata e resistente alle intemperie. Uno si trova o ben dentro di questa scatola o ben fuori di essa. La transizione da una condizione all'altra si stabilisce attraverso un limite solido e chiaramente definito: la porta di entrata. In un confronto duale semplificato, "dentro" esiste come il contrario di "fuori"... Compariamo questa dimensione con le complesse manifestazioni della forma architettonica in un clima caldo. Qui, dentro la scatola chiusa e lo spazio aperto al cielo, esiste un continuum di zona con diverse definizioni e gradi di protezione. Uno esce da una scatola per trovare se stesso, in un portico, dal quale passa poi ad un patio e dopo ai piedi di un albero, da lì arriva ad una terrazza coperta con una pergola di bambù, per poi tornare nella propria stanza e da qui assommarsi al balcone e così di seguito. La linea di contorno tra queste varie zone non è così fortemente demarcata e formalizzata, ma piuttosto è dolce e senza forma. Le sottili modulazioni della luce e della qualità dell'aria registrano ogni transizione dei nostri sensi ... Per certo, questo produce differenti percezioni di ciò che consideriamo architettonicamente desiderabile e significativo. Se una persona vive in un clima freddo e si trova



kala kendra - Jaipur

continuamente occupato nella produzione di scatole, finisce per ossessionarsi con il disegno della superficie, con la codificazione e serializzazione di queste stesse scatole. Le fotografie di architettura che appaiono nelle riviste e nei libri rinforzano questa ossessione, dal momento che l'immagine impressa drammatizza le qualità bidimensionali del manufatto e contemporaneamente è incapace di trasmettere l'atmosfera che lo circonda. E questo, per inciso, è davvero un gran peccato. Infatti passeggiare per la spiaggia al tramonto o attraversare un deserto e arrivare dentro una casa distribuita intorno ad un patio è una esperienza umana che va oltre la dimensione meramente fotografica. In quei momenti esplodono le risposte nella nostra mente, risposte che sono condizionate da esperienze di vita in questo pianeta di migliaia di generazioni precedenti. Forse sono i ricordi, quasi del tutto dimenticati, di un paesaggio primordiale, un paradiso perduto, ma in ogni caso, mentre ci avviciniamo al finale aperto al cielo del continuum spaziale, questi ricordi finiscono potentemente per condizionare le nostre percezioni."²

L'India può apparirci distante, ma nella realtà, non è mai stata così vicina: oggi



Soggiorno e planimetria appartamento Correa - Mumbai

può insegnarci, attraverso il confronto con i suoi protagonisti, nuove strategie a basso costo e di gran valore spaziale, da adottare per la nostra futura pratica progettuale. Proprio a coloro che, ossessionati dalla ricerca del massimo risparmio energetico, si trovassero, diciamo pure apertamente, soffocati dalle direttive che ci provengono dalle latitudini fredde (vedi "casa clima"), consigliamo e proponiamo un cambio di rotta o per lo meno



Champalimaud-Centre for the Unknown - Lisbona

un'apertura nei confronti di ipotesi alternative. Raccomandiamo di provare a rivolgere uno sguardo attento a tradizioni geograficamente lontane, ma assai prossime alla nostra per condizioni climatiche, sia nelle stagioni calde che temperate. Lì, l'architettura ha saputo trarre vantaggio dalla valorizzazione delle aree interstiziali e dal controllo, nelle sequenze spaziali, del continuum nel suo sviluppo tridimensionale.

Note

¹ Conferenza "Zero". MIT, Cambridge (Mass.), 1998.

² Conferenza "Un luogo al sole". Londra, 1983



C. Correa e E. Narne nell'appartamento di Correa a Mumbai - aprile 2014

INFO:

Durante l'intero anno accademico, 2014-2015, una ricca serie di appuntamenti sono in calendario per avvicinare gli studenti di Ingegneria e Architettura e gli stessi architetti padovani alla figura di Charles Correa e, più in generale, all'architettura indiana. Conferenze, esposizioni, viaggi, serate di cinema e workshop in India, sono già in programma. Per seguire gli eventi, organizzati dal Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura, in sinergia con l'Ordine degli Architetti di Padova, si può consultare la pagina di facebook:

[charlescorreameetsieapadova](https://www.facebook.com/charlescorreameetsieapadova)

GOVERNARE LE TRASFORMAZIONI

Massimo Matteo Gheno

Sei domande per i primi dieci anni della Legge 11/2004

Per l'urbanistica regionale la primavera dell'oramai lontano 2004 rappresenta una sorta di "anno zero" in termini di regole ed approcci. Nei primi anni 2000, infatti, prendeva piede in Veneto, al pari di quanto già accaduto in altre Regioni come Toscana ed Emilia Romagna, l'esigenza di rielaborare una strumentazione oramai inadatta al governo della complessità raggiunta dal territorio nel corso dei decenni precedenti. In sostanza si trattava di sviluppare un cambio di rotta non solo tecnico o comunque disciplinare, ma anche e soprattutto legato a visioni e politiche urbanistiche, auspicabilmente più lungimiranti e sostenibili nel loro complesso. Una variazione di prospettiva probabilmente più sentita oggi che allora, specie se vista alla luce di un decennio monopolizzato da una crisi economica, politica e sociale, quanto mai adatta, nella sua immanenza, ad accogliere il cambiamento tout court come incipit di una trasformazione sostanziale.

Il superamento delle normative urbanistiche basate sull'approccio nazionale del 1942, per lo più progredite in declinazioni ed evoluzioni legislative accumulate nel corso dei decenni successivi ed affinate a partire dall'istituzione dei Consigli Regionali negli anni '70, rappresentava una necessità, ancor prima che un'opportu-

nità; un punto di partenza irrinunciabile per iniziare a scrivere un nuovo corso nei processi di trasformazione urbana e territoriale in divenire. Nell'Aprile 2004, dopo una lunga e sofferta gestazione tra gli Uffici della Regione Veneto, muovevano i loro primi passi le "Norme per il Governo del Territorio"¹, comunemente chiamate dagli addetti ai lavori "Legge 11"; questi articoli normativi hanno rappresentato e tuttora rappresentano il nuovo corso dell'urbanistica a livello regionale. L'idea di fondo, come anticipato, stava tutta in un cambio di paradigma, un approccio differente al territorio, potenzialmente aperto su almeno tre fronti: la salvaguardia delle risorse, la proposizione di orizzonti progettuali d'ampio respiro ed il coinvolgimento del privato sia nella costruzione degli strumenti urbanistici, che nella loro attuazione.

Un cambiamento sostanziale come abbiamo detto, per certi versi ancora difficile da inquadrare al di fuori degli automatismi procedurali: un nuovo lessico non solo per i professionisti, ma anche per le amministrazioni abituate ad un'urbanistica squisitamente autoreferenziale, dove inesorabilmente tende a perdere di significato ogni orizzonte di piano. In questo contesto, con pregi e difetti, la riforma del 2004 ha fatto un primo passo, ha tracciato una direzione

per superare le consuetudini sedimentate, lasciando la prosecuzione del percorso a tutti quegli attori impegnati nel governo delle trasformazioni urbane e territoriali.

Nel decennale dalla pubblicazione della Legge Urbanistica 11/04, ci è sembrato opportuno dedicare uno spazio di confronto sugli impatti di quest'innovazione normativa, consapevoli di un processo legislativo ampiamente avviato ed in continuo divenire, sia a livello regionale, che nazionale. Processo in cui sono attuali gli interventi prospettati dai disegni di legge sul consumo di suolo² e dalle proposte di riscrittura recentemente rilanciate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per un nuovo impianto in materia di politiche pubbliche nazionali e trasformazione urbana³.

Nei termini presentati si è pensato di sottoporre una serie di quesiti ad un'istituzione autorevole in materia, ossia la sezione veneta dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), la quale ha raccolto l'invito attraverso il Direttore della rivista "Urbanistica Informazioni", dott. Francesco Sbeti. L'intento è di stilare una sorta di breve bilancio, una valutazione critica auspicabilmente aperta alle prospettive future, tra disciplina urbanistica e strumenti di piano per una loro migliore applicazione.



Francesco Sbetti

Urbanista, dirige la società di progettazione SISTEMA con sede a Venezia e Bolzano. Direttore della rivista URBANISTICA INFORMAZIONI dell'INU e professore incaricato in Urbanistica presso Università di Ferrara. Ha partecipato ad importanti ricerche, studi e progetti territoriali, tra i quali: Venice city region OCSE, PTRC del Veneto, Polydev -sviluppo policentrico e sostenibile in Europa, Piano di Gestione del sito UNESCO- "Venezia e la sua laguna", Piano Strategico del Comune di Venezia. Ha partecipato alla redazione di Piani urbanistici di molte città tra le quali: Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Oderzo (TV), Occhiobello (RO).

AN / Cosa ricorda, urbanisticamente parlando, del periodo storico in cui è subentrata la Legge 11?

FS / A cavallo degli anni 2000 in Veneto, come in molte altre regioni italiane, si è assistito ad una nuova attenzione nei confronti del governo del territorio. Una attenzione che nasce dal riconoscimento dei limiti del tradizionale modello di piano: il PRG, della sua incapacità di affrontare le trasformazioni strutturali dell'economia e dei comportamenti dei diversi attori sul territorio. La diffusa sperimentazione dei programmi complessi aveva favorito una nuova capacità di iniziativa delle amministrazioni pubbliche alle diverse scale, rafforzando la domanda di disporre di nuovi strumenti operativi. L'aspetto certamente importante e creativo è stata la capacità, anche per il ruolo svolto dall'INU, di coinvolgere in un intenso dibattito, tutti gli attori: gli ordini professionali, ANCE, ANCI, UPI, Università e Associazioni Imprenditoriali e sindacali con in prima linea l'associazione degli industriali del Veneto. E' stato anche un periodo di confronto tra le diverse esperienze regionali, che in seminari e convegni comuni valutavano le proposte delle diverse realtà. Oggi l'interesse, complice anche la crisi, sembra tutto concentrato sull'edilizia e su come superare piani e progetti sperando che questo favorisca lo "sblocco" dell'operatività.

AN / Quale fu il suo giudizio sul nuovo disegno legislativo che partiva ufficialmente nell'Aprile 2004?

FS / La nuova stagione che apre la legge regionale 11/04 prefigurava un quadro urbanistico nuovo: quello che unisce al piano strutturale non prescrittivo il piano operativo quinquennale prescrittivo per l'attuazione; quello che ottiene le aree di uso pubblico nella misura necessaria per tutta la città, in compensazione gratuita dei diritti edificatori privati concessi dal piano; ed infine quello che esalta il piano strutturale di coordinamento di area vasta, quale livello di piano da potenziare in futuro per il governo del territorio.

La legge di riforma ha certamente individuato alcuni nodi critici del territorio e dell'urbanistica introducendo e portando a sistema gli studi e le norme sulla difesa del suolo, la consapevolezza della necessità di contenere il consumo di territorio ed i nuovi approcci al paesaggio. Alle politiche di vincolo e tutela si sono affiancate moda-

lità nuove di leggere i temi da sempre irrisolti e sempre presenti in termini spesso emergenziali: le diverse domande abitative, gli spazi verdi assenti o residuali, il traffico e la marginalità del trasporto pubblico locale, la questione energetica come tema che riguarda la città e il territorio nel suo complesso.

AN / Quali sono state le novità procedurali e tecniche che valuta come maggiormente significative?

FS / Tra le innovazioni della LR 11/04 vanno segnalate: la "copianificazione", intesa come un comportamento volontario e responsabile dei diversi attori sul territorio; per la prima volta in una legge organica viene introdotta nel Veneto la procedura (obbligatoria) della partecipazione; il nuovo PRG, articolato in due momenti: il "Piano di Assetto del Territorio" (PAT) che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale e il "Piano degli Interventi" (PI) che disciplina gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del PAT; la VAS finalizzata ad evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti urbanistici rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuando gli impatti, le eventuali misure di mitigazione e di compensazione; la perequazione che viene definita come lo strumento che persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla pianificazione urbanistica; la compensazione urbanistica consente ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo; il credito edilizio rappresenta la quantità volumetrica che viene riconosciuta a seguito di compensazioni urbanistiche oppure con la realizzazione di interventi di restauro ambientale che attengono alla riqualificazione urbana, paesaggistica, architettonica ed ambientale.

AN / Qual è per lei l'elemento più controverso a distanza di dieci anni dall'entrata in vigore del testo normativo?

FS / In questi primi dieci anni di attua-

zione e sperimentazione si evidenziano, come era del resto atteso, luci ed ombre e certamente non sempre l'interpretazione che ne è stata data risulta soddisfacente. Tre questioni emergono sopra le altre.

1. Le potenzialità progettuali e operative che stanno alla base del rapporto tra Piano Strutturale (PAT) e Piano Operativo (PI) nella pratica non sono pienamente acquisite; si assiste addirittura a soluzioni che riproducono il PRG (direttamente prescrittivo e generatore di rendita) accomunando le scelte, i tempi e la scala operativa del piano strutturale e di quello operativo. Ne consegue l'incapacità di dare risposte credibili e praticabili; compito dell'amministrazione urbanistica è anche quello di tutelare le risorse e dare risposte ai fabbisogni senza che questo debba significare continuare a vendere il territorio.

2. Nei confronti del rapporto tra enti cresce la burocratizzazione e la cultura del mero controllo sempre più formale, giustificato dalla esigenza di omologazione dei quadri conoscitivi, mentre sono ancora rari e limitati i casi di pianificazione associata e di area vasta capaci di affrontare le questioni emergenti alla scala in cui si presentano.

3. I nuovi piani nati dalle leggi riformate devono affrontare una fase caratterizzata da ridotte espansioni e da significativi processi di riconversione di aree che hanno perso la funzione originaria. Queste caratteristiche, che sono parte delle ragioni che hanno sollecitato la necessità del processo di ri-

forma, richiedono una attivazione progettuale nuova, capace di incrociare discipline che fin qui non dialogavano. L'amministrazione urbanistica non si esaurisce nella più o meno efficace produzione di piani, l'estensione delle pratiche che vanno sotto le varie denominazioni di "progetto urbano" sono un fenomeno in crescita che si alimenta in un progressivo svuotamento del

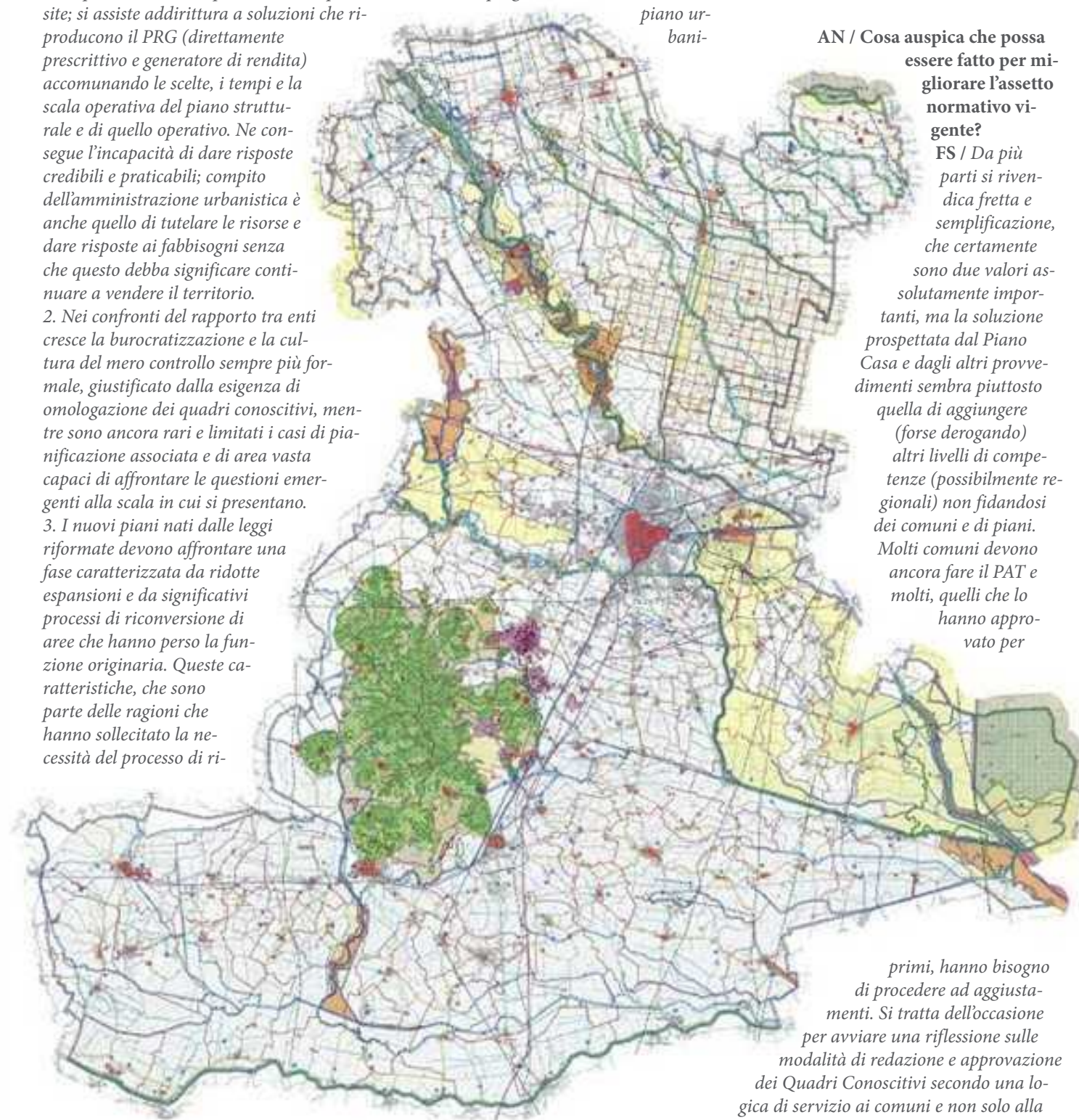
piano urbanistico.

stico. Il governo senza piano o "al di là del piano" è una pratica urbanistica molto diffusa soprattutto nelle città più grandi in quanto, a fianco di una reale difficoltà nella redazione di uno strumento diventato nel tempo sempre più complesso, consente una gestione delle trasformazioni urbane adeguate ai "bisogni" politici e immobiliari del momento.

AN / Cosa auspica che possa essere fatto per migliorare l'assetto normativo vigente?

FS / Da più parti si rivendica fretta e semplificazione, che certamente sono due valori assolutamente importanti, ma la soluzione prospettata dal Piano Casa e dagli altri provvedimenti sembra piuttosto quella di aggiungere (forse derogando) altri livelli di competenze (possibilmente regionali) non fidandosi dei comuni e di piani. Molti comuni devono ancora fare il PAT e molti, quelli che lo hanno approvato per

primi, hanno bisogno di procedere ad aggiustamenti. Si tratta dell'occasione per avviare una riflessione sulle modalità di redazione e approvazione dei Quadri Conoscitivi secondo una logica di servizio ai comuni e non solo alla banca dati della regione. La Regione e le Province dovrebbero svi-



Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale PTCP Padova



Estratto carta dei progetti e delle strategie PAT Treviso

luppate – davvero – una logica di copianificazione e non di mero controllo, anche rispetto ai ruoli che si stanno attribuendo alle Province, nuovi enti assieme alle città metropolitane di “area vasta” a cui spetta la pianificazione territoriale.

Il PTRC alla luce delle competenze previste per la Regione e le nuove Province dovrebbe rafforzare il suo ruolo di coordinamento e di progetti speciali non ponendo solo vincoli che attivano nuovi ruoli e competenze improprie (vedi art. 38). Andrebbero quindi tolti gli articoli che spettano alla legge urbanistica facendogli assumere il ruolo che gli è proprio: coordinamento e indirizzo per la pianificazione di area vasta. Si può approfittare delle osservazioni per sistemare e riadattare queste questioni.

Sarebbe necessario rafforzare il ruolo strut-

turale del PAT con la funzione di difesa del territorio, pianificazione paesaggistica in rapporto con i piani di coordinamento e scelte infrastrutturali (viabilità e grandi impianti); individuando gli ambiti di area vasta dove si pianifica con tale strumento, liberando, soprattutto i piccoli comuni, da questo compito.

Il Piano casa andrebbe portato nei PI valorizzando soprattutto la questione energetica e valutando in che modo si possono avviare progetti complessi in ambito urbano. Questo consentirebbe anche di portare a regime le volontà premiali del Piano Casa valutando però le questioni dei diversi territori e degli oneri.

AN / Come vede il futuro della pianificazione nel governo delle dinamiche della nostra Regione?

FS / Dal 2000, anno intorno al quale le più importanti leggi regionali di riforma urbanistica sono state varate, molte cose sono cambiate sia nel contesto locale che globale e molti passi in avanti sono stati compiuti nella direzione di migliorare piani e politiche territoriali

Oggi ci si deve misurare con la complessità dei cambiamenti che continuamente scompaiono e ricompongono la realtà socio economica e territoriale, processi che indicano la necessità di riconsiderare politiche e azioni nel quadro dei nuovi scenari che si vanno a delineare.

Ormai da decenni si va affermando che il territorio è una risorsa limitata, che la priorità è il recupero e la riqualificazione urbana, e che servono nuovi strumenti in quanto quelli a disposizione sono stati pensati in un'altra epoca, in un altro scenario:

quello della crescita per diffusione. Da decenni però i processi urbanistici hanno fatto registrare il proseguimento indisturbato di quel modello che nonostante i costi, soprattutto infrastrutturali, risultava più semplice, più condiviso. Per contro nelle nostre città (grandi o piccole che fossero) si sono moltiplicate aree e edifici dismessi senza che operatori pubblici o privati fossero capaci di tradurre i tanti progetti in opere.

Oggi, segnati dalla crisi, tutti siamo costretti a rivedere convinzioni, modelli operativi e a misurarci con nuove sostenibilità anche economiche. I processi di recupero e riqualificazione urbana non sono più solo un'opportunità, ma stanno diventando l'unica modalità possibile di intervento nelle città.

La fase che stiamo attraversando, pur nella crisi, sembra indicare una soluzione tutta orientata alla qualità urbana, alla densificazione senza che questo significhi sempre riempimento, all'aumento delle dotazioni urbanistiche e non ultimo alla infrastrutturazione delle reti per la mobilità.

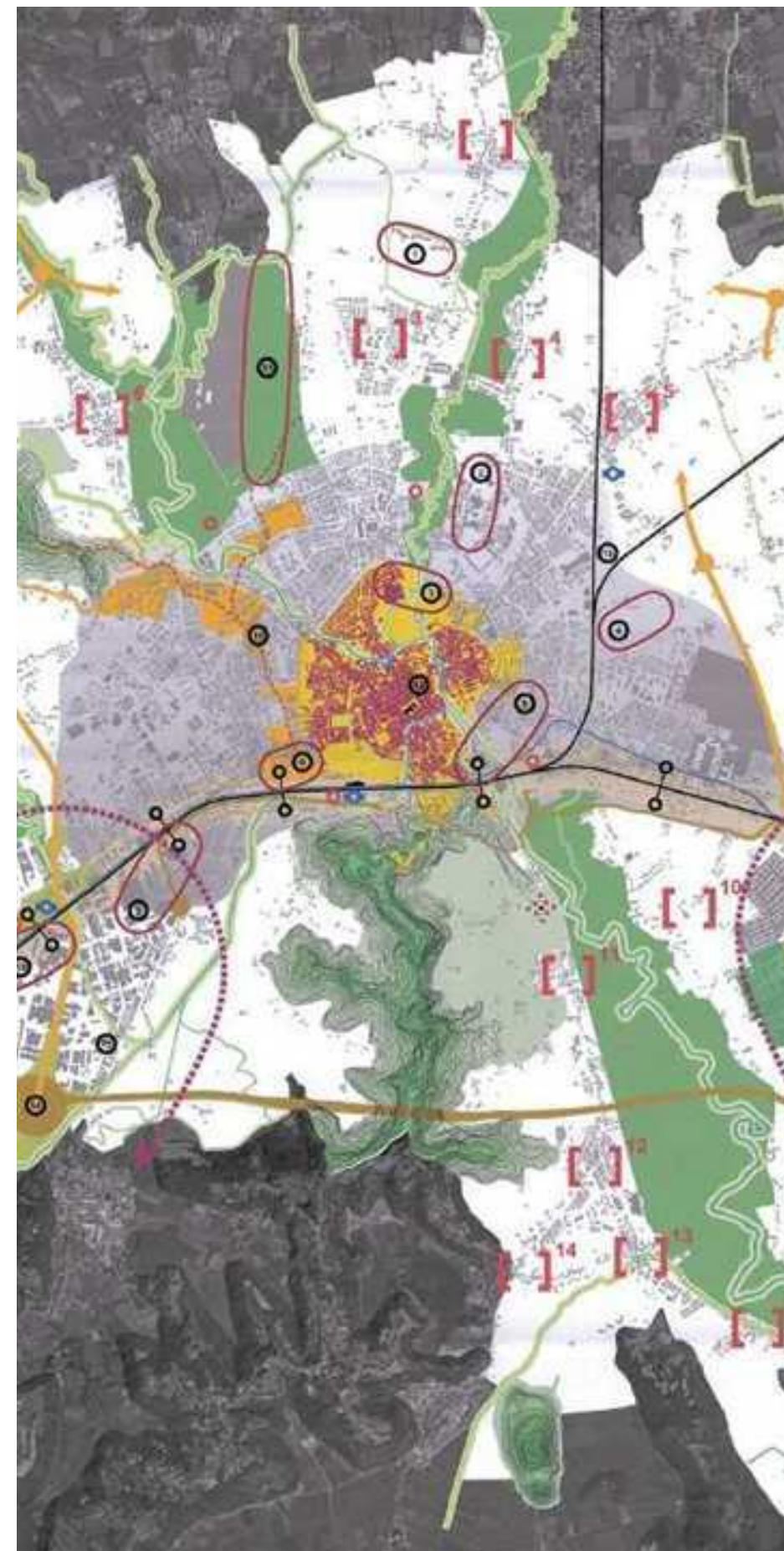
La vera scommessa sembra essere quella di operare con valorizzazioni minori, ma con una maggiore attenzione per la città pubblica; una scommessa che coinvolge anche gli operatori privati, i quali non a caso sono in prima linea nel sostegno agli interventi normativi e progettuali indirizzati alla rigenerazione urbana.

Note

¹ Il titolo del testo normativo vigente è stato variato con una dizione più ampia che attualmente risulta essere: “Norme per il governo del territorio e in materia di Paesaggio”;

² Cfr: DDL C. 2039 “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato”; Progetto di Legge regionale n. 390/2013, “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa”;

³ Cfr: Proposta di legge elaborata dalla segreteria tecnica del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Gruppo di lavoro “Rinnovo Urbano”) denominata “Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana”.



Estratto carta dei progetti e delle strategie PAT Vicenza

PICCOLE CONSIDERAZIONI ESISTENZIALI SULL'ARCHITETTURA

Don Leopoldo Voltan

Non ho nessuna competenza per scrivere su una rivista d'architettura. Ultimamente ho dovuto fare i conti con diversi progetti (di lavori parrocchiali) dei quali capisco solo la linea complessiva, il disegno ultimato, la cifra finale. Senza, purtroppo, mai riuscire ad entrare troppo nel dettaglio, che capisco è cosa molto importante e decisiva. In certe riunioni di questo tipo con i collaboratori della parrocchia, mi perdo e vago con i miei pensieri. A volte si vorrebbe tutto finito, e speciale, senza la fatica delle piccole cose e del dettaglio. Ammiro molto chi riesce a dare volto all'estetica di un luogo, casa, palazzo, piazza, città, entrando nelle molecole ultime di quella materia. E permettendo ad ogni materia di offrire il suo volto più pieno e bello, tanto che poi possiamo parlare di opere d'arte, di meraviglia, di stupore, di stile. Sempre a partire da questi disegni di opere future comprendo la magia del vecchio e del nuovo impastati insieme, senza nascondere l'uno nell'altro, ma combinandoli in modo che ognuno si dichiari, in qualche modo, nell'unico manufatto. Vecchio e nuovo per stare bene insieme passano anche per dei "no", sonori e inderogabili. L'ho capito ascoltando, proprio ieri, il nostro architetto. Quando penso la mia vita di quasi cinquantenne, capisco che è un impasto di vecchio e nuovo e che questa architettura sta in piedi solo con dei "no" chiari e maturi. E dichiarandosi, senza nascondersi. A volte non c'è continuità stilistica, non c'è conformità, ci sono

scelte completamente nuove che si immettono in un ambito vecchio ma è bello dirlo, rendere evidente che è un altro snodo, passaggio di vita. E che un edificio risalta anche in questo impasto, per niente scontato e creativo. In questi giorni, in cui Paolo mi ha portato l'ultimo numero della rivista "Architetti Notizie - Acqua, Aria, Fuoco, Terra", abbiamo rivisto un ambiente parrocchiale (che consta di quattro ambienti) e così di getto ci è venuto di chiamare le stanze con questi quattro elementi naturali. Per ogni stanza un colore adeguato ed un richiamo pittorico all'elemento che li vorremmo rendere presente. Quattro sono gli elementi naturali, le stagioni, i punti cardinali. Quattro è un gran numero e gli elementi naturali dicono bene il magma interiore, che si muove dentro ciascuno di noi. A volte brucia il fuoco della passione e dei sentimenti che arriva all'incandescenza di un amore, di un dono totale. A volte si è così alti e tormentati che il soffio dei nostri polmoni è davvero vitale ed inconsapevolmente indispensabile. A volte dentro di noi scorre l'acqua viva che lambisce le sponde degli altri e collega, mette in rete, bagna e fa rifiorire. A volte ci sentiamo solidi ed invincibili, ben poggianti. La terra delle nostre scelte è resistente ed anche lavorabile per infinite altre svolte. A questo quattro a me viene sempre da aggiungere il tre di altezza, larghezza e profondità. Il tre, che indica anche un'alterità, aldilà di ogni individualità e funzionalità a due. Siamo

quattro più tre, costruzione chimica e spirituale, espressione biologica e lievità imprevedibile. Sempre aperti su qualcosa e qualcuno che ci supera, ci trascende, ci altera. L'ambiente naturale fondato sulle leggi del quattro ed il tre del costruire ci permettono di disegnare percorsi di umanizzazione, di cui sentiamo così forte l'esigenza.



Don Leopoldo Voltan

originario di Salboro, ultimo di sei fratelli, è parroco di Campodarsego dal 2009. Dalla sua ha un'intensa esperienza pastorale che l'ha mantenuto a stretto contatto con i giovani, ed in particolare con i gruppi Scouts, di cui è stato assistente ecclesiale provinciale e regionale AGESCI.

MAXXI

ARCHITETTURA

ARCHITETTURA IN UNIFORME

19 dicembre 2014 - 3 maggio 2015

a cura di Jean Louis Cohen

Dedicata all'incredibile attività di ricerca e produzione architettonica e urbanistica degli anni della seconda guerra mondiale, **Architettura in uniforme. Progettare e costruire per la Seconda Guerra Mondiale**, prodotta dal CCA di Montreal, è tra le più importanti incursioni nella vicenda architettonica del Novecento.

Composta da un'ampia sezione internazionale, con scoperte e immagini spettacolari, per l'edizione al MAXXI, la mostra si arricchisce di una consistente sezione dedicata all'Italia, e all'incessante attività edilizia e urbanistica che già in quegli anni mette le basi per la futuro boom edilizio del dopoguerra

OPEN MUSEUM, OPEN CITY

24 ottobre - 30 novembre 2014

Una mostra che prende vita nell'intero museo, un'occasione extra-ordinaria per analizzare alcuni dei più importanti temi dei nostri tempi attraverso il loro suono.

Il progetto offre la stimolante possibilità di ripensare il rapporto tra la produzione artistica, gli interventi architettonici e la partecipazione del pubblico. Una riflessione sulla complessità di Roma, foro moderno della trasformazione urbana e degli esperimenti socio-culturali.

Da **Bill Fontana** a **Ryoji Ikeda**, da **Lee Mingway** a **Carsten Nicolai**, da **Cevdet Ereğ** a **Jean Baptiste Ganne**: il museo si trasforma in uno spazio aperto, un palco unico per il dialogo tra voci diverse e per la proposta di nuovi progetti sociali "svuotando lo spazio" e riempiendolo con i suoni. Dal suono fluido dell'acqua che scorre sotto la città di Roma, alla scomposizione di un pezzo musicale in singole note, dai rumori della città al il ritmo della rivoluzione e molto altro ancora.

Parte integrante della mostra il calendario degli eventi performativi: musica, danza, teatro, cinema, narrazioni, letture, poesia, incontri improvvisati nello stile dello speaker's corner.

Il **MAXXI Architettura** è il primo museo nazionale di architettura presente in Italia e il suo radicamento nel contesto culturale e territoriale italiano ne definisce l'identità.

Nel Museo di Architettura convivono **due anime** distinte, quella che procede verso la storicizzazione dell'architettura del **XX secolo** e quella contemporanea che vuole rispondere agli interrogativi del presente, interpretando le aspettative della società attuale. Museo storico e museo contemporaneo, quindi, in cui passato e attualità si intersecano, adottando di volta in volta le forme e i modi utili a sviluppare un percorso di conoscenza, ad analizzare tendenze e personalità, modelli culturali e comportamenti sociali.

Le attività del Museo esplorano i confini e le intersezioni della disciplina architettonica con le altre manifestazioni creative, e si propongono di presentare al pubblico i nuovi linguaggi, la varietà dei problemi, la molteplicità dei soggetti, le tendenze che caratterizzano la ricerca attuale in ambito nazionale e internazionale.

Di seguito alcune manifestazioni in programma a breve.

UNA LEZIONE. BERNARDO SECCHI.

Alberto Trento

L'11 Marzo 2013 Bernardo Secchi tenne una lezione sul tema della "Modificazione" all'Università IUAV di Venezia. Si trattò di uno sguardo retrospettivo sull'esperienza che vide coinvolto il professore all'interno della redazione di "Casabella" tra il 1984 e il 1996.

In base a quanto espresso in quell'occasione, l'urbanistica di quegli anni aveva assunto una pessima reputazione. Così come si era costituita fino ad allora, non era in grado di dare risposte ai problemi e ai conflitti dell'epoca, aveva tradito le proprie premesse e, anche se le avesse rispettate, non sarebbe stata in grado di rispondere alle questioni che stavano venendo alla luce prepotentemente. La città stava cambiando e necessitava di ipotesi efficaci per risolverne le istanze emergenti.

La posizione di Bernardo Secchi e Vittorio Gregotti, all'epoca direttore della rivista, traeva origine da *La Modificazione*, un romanzo di Michel Butor pubblicato nella seconda metà degli anni cinquanta: il protagonista, attraverso piccole mosse del proprio atteggiamento, cerca di cambiare il comportamento della moglie. La trasposizione di tale concetto all'urbanistica, la certezza che in questo ambito la possibilità di fare tabula rasa fosse un'illusione, portò alla convinzione di dover agire osservando la città in maniera minuta, per poi inserirne modifiche minime, in grado di restituirne il senso. In particolare modo l'esperienza diretta della città storica, fece emergere il continuo lavoro

di modificazione, di addizione e sottrazione che, di volta in volta, ha ridato valore al tessuto urbano nel tempo, generando situazioni di indiscusso interesse. Processi, questi, sempre più difficili da applicare nell'epoca in cui siamo immersi.

Le questioni emergenti riguardavano essenzialmente il limite di questo approccio: quali materiali potessero essere modificati, quali fossero le conseguenze della dispersione dei linguaggi, della tendenza dilagante a esporre sempre più la personalità dell'architetto piuttosto che il problema affidatogli. Secchi sostenne la necessità di ridare una leggibilità complessiva alla città partendo dal suolo, lavorando sullo spazio tra le cose, sulla sua articolazione attraverso piccole variazioni, per ridarle unitarietà senza negarne il valore dell'eterogeneità, rifiutando il comunismo. Il progetto del suolo gli sembrava il supporto per un progetto più complesso, capace però di dare un risultato comune, nella convinzione che la strut-

tura spaziale della città sia fortemente determinata dall'architettura dei suoi spazi aperti e dalla grammatica che ne sta alla base.

Il professore tenne la sua lezione seduto a lato della cattedra perché "lo sapete, non mi piace stare al centro dell'attenzione", a voce bassa, con tono ironico, pacato ma deciso, esprimendo i concetti inframmezzati dai ricordi delle conversazioni e degli intensi scambi di opinione con Vittorio Gregotti e Manfredo Tafuri, "tra i pochi non veneziani a Venezia" negli anni Settanta, lasciando trasparire il rammarico per una generazione che ha avuto la possibilità di esprimersi, ma non è stata ascoltata. Il lavoro di Bernardo Secchi abbraccia temi ben più ampi e articolati, ma credo che ricordare le parole espresse in quell'occasione, il suo sguardo preciso e attento al dettaglio, la capacità di delineare l'identità dell'urbanistica individuando l'influenza di discipline esterne ad essa, quali le scienze sociali e l'economia, possa essere un'efficace chiave di lettura e un modo opportuno per ricordare l'attualità del pensiero, talvolta controverso, e l'intenso operato di un urbanista e docente che ha contribuito in maniera sostanziale a concettualizzare il pensiero urbanistico dell'ultimo secolo.

Alberto Trento

Laureato in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia con la tesi: *Workscapes*, relatrice Paola Viganò. Ha partecipato a *Recycling City2. Energy, Recycling and the Diffuse City*. Membro dell'associazione *Architettando*, attualmente collabora con lo studio **dip** - Paolo Didonè, Devvy Comacchio.

IN SALONE LA CONSEGNA DEL "TIMBRO D'ORO" ALLA CARRIERA

Alessandro Zaffagnini

Quale sede più appropriata del Salone di Padova per la consegna del "Timbro d'Oro" alla carriera da parte dell'Ordine provinciale degli Architetti; a far da scenografia all'evento, oltre alla volta lignea e agli affreschi quattrocenteschi, vi era pure l'affascinante allestimento della prestigiosa Mostra "Pezzo per pezzo" dell'arch. Renzo Piano, cosicché il contorno ha assunto i connotati di vera e propria celebrazione alla Storia dell'Ordine degli Architetti. Lunedì 23 giugno u.s. diciotto Architetti iscritti all'Ordine provinciale da più di 50 anni hanno ricevuto da parte del Consiglio in carica il prestigioso riconoscimento del "Timbro d'Oro". Di recentissima istituzione, tale riconoscimento si pone l'obiettivo di premiare ad ogni nuovo mandato del Consiglio (quattro anni) l'attaccamento all'Ordine professionale; essendo tale riconoscimento al suo esordio, l'elenco dei premiati è stato per quest'anno esteso anche a coloro che il "traguardo" dei 50 anni l'avevano già superato al momento della loro richiesta di cancellazione dall'Albo, se quest'ultima avvenuta dall'anno 2000 ad oggi. Gli invitati, giunti verso le 17 e 30 in Salone, hanno potuto inizialmente visitare la Mostra allestita dal Renzo Piano Building Workshop con l'ausilio dell'arch. Nicla Bedin. Successivamente, in maniera semplice e informale da un lato, ma assolutamente toccante ed emozionante per altri versi, si è proceduto alla consegna del riconoscimento. Il Presidente Cappochin ha presentato il "Timbro d'Oro" e ha brevemente ricordato i suoi personali esordi all'Ordine, quando gli auto-

revoli premiati di oggi lo incoraggiavano, in quanto "giovane", a partecipare e a frequentare l'Ordine. A seguire l'arch. Zaffagnini ha presentato, uno ad uno, i premiati, spendendo per ognuno di essi alcune semplici parole o aneddoti che ne hanno caratterizzato la carriera sia professionale che in seno, per alcuni, al Consiglio dell'Ordine.

Tra i premiati: **Roberto Carta Mantiglia**, 61 anni di iscrizione, tre mandati da Presidente provinciale, due da Consigliere e tre da Consigliere Nazionale a Roma, uno dei quali in qualità di Segretario; **Renzo Gonzato**, 60 anni di iscrizione, già responsabile del Settore Urbanistica del Comune di Padova; **Gian Guido Visentin**, 57 anni di iscrizione, due mandati in Consiglio, uno dei quali come Segretario; **Gabriella Ivanoff**, prima donna a far parte del Consiglio provinciale nel 1969; **Mario Battalliard**, grande animatore del dibattito culturale cittadino sull'architettura e sullo sviluppo della città; **Oscar Marchi**, già docente di composizione e architetto innovativo; **Antonio Guggia**, il "Professore", per 13 anni consecutivi in seno al Consiglio, ancor oggi Presidente della Commissione Parcelle e dell'organo recentemente costituito dal nuovo ordinamento, denominato Consiglio di Disciplina. A seguire: **Pierluigi Fasan**, **Danilo Negri**, **Carlo Carletto**, **Gaetano Croce** (interprete di alcuni prestigiosi restauri nel Centro Storico di Padova, già curatore dell'importante pubblicazione "I rilievi del Centro Storico di Padova", datata 1988, alla quale quasi tutti i presenti hanno collaborato), **Camillo Pluti** (urbanista, esten-



In piedi, da sinistra:
Guggia, Borchia, Zanardo, Ivanoff, Fasan,
Zambusi, Salandin e Visentin.
Seduti, da sinistra:
Carta Mantiglia, Ruffato, Croce, Roncali,
Gonzato, Pluti, Battalliard e Carletto.
Erano assenti:
Marchi e Negri

sore di importanti Piani Regolatori). E poi ancora: **Paolo Roncali**, **Amedeo Ruffato**, **Luciano Salandin**, tutti e tre con all'attivo due mandati da Presidente dell'Ordine provinciale. E ancora, **Antonio Zambusi**, attento conoscitore del contemporaneo, anche designer, pubblicato su importanti riviste internazionali, per concludere con **Danilo Igino Borchia** e **Giuseppe Zanardo**, che il "traguardo" dei 50 anni lo hanno raggiunto da pochi mesi. Le foto di rito ed il brindisi conclusivo presso la Loggia Sud del Palazzo della Ragione hanno completato l'incontro, tra i sinceri e sentiti ringraziamenti di tutti i presenti verso il Consiglio dell'Ordine, ideatore dell'evento. Un evento effettuato nella precisa consapevolezza che la memoria verso una pagina di Storia professionale debba essere assolutamente tramandata e riconosciuta.



PETER EISENMAN
INSIDE OUT, SCRITTI 1963-1988,
Quodlibet, 2014
Collana: Abitare
EAN: 9788874625420

Con un saggio di Roberto Damiani
Traduzione di Maria Baiocchi e
Anna Tagliavini
Con illustrazioni in b/n

«Il compito che attende quanti si avvicinano all'opera di Eisenman è quindi di cercare nei suoi testi, scritti o disegni o studi o progetti che siano, i possibili significati, nel senso che ogni "traduzione" deve passare attraverso la "decrittazione" di tutti i testi da lui prodotti, e nel far questo bisogna avere la consapevolezza che il testo descritto descrive quello disegnato e quest'ultimo quello scritto, e che ambedue descrivono sempre un progetto».
Giorgio Ciucci

I saggi di Peter Eisenman raccolti in Inside Out (Quodlibet, 2014 - Traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini) offrono un interessante contributo al moderno dibattito architettonico, elaborato nel corso di venticinque anni di attività come progettista e teorico dell'architettura. Gli scritti spaziano dalle riflessioni sul fare architettonico in senso ampio, all'illustrazione dei propri progetti, all'analisi delle opere di Alison e Peter Smithson, Philip Johnson, Le Corbusier, Aldo Rossi, Mies van der Rohe, Paul Rudolph e James Stirling, fra gli altri. Non mancano i riferimenti ad altri teorici dell'architettura, come Colin Rowe e

Manfredo Tafuri e a filosofi, come Jacques Derrida, ma sono l'originalità e la profondità della proposta di Eisenman a caratterizzare l'intero volume. Alla scrittura l'architetto americano ricorre come strumento per pensare l'architettura, illustrando così le motivazioni di questa scelta:

“Quello che il mio lavoro ha scoperto è che le caratteristiche principali condivise dal classico e dal moderno – geometricità, stabilità e normalità – reprimono le altre possibilità di un'interiorità dell'architettura. Lo studio di queste repressioni inconse ha costituito la base della teoria critica fin dal XIX secolo, ma questi studi hanno raramente incluso l'architettura. È all'interno di tale contesto critico che mi è sembrato possibile allontanarmi dai paradigmi tradizionali dell'architettura e tentare di descriverne la condizione interiore attraverso un paradigma considerato come esterno all'architettura, ovvero il paradigma linguistico”.
E proprio il linguaggio, come possibilità di elaborazione concettuale, offre un prezioso strumento per decostruire l'architettura, consentendo di procedere “alla rovescia” (inside out): tradizionalmente si è partiti dall'esperienza fisica dell'oggetto architettonico, delle sue qualità estetiche e proprietà funzionali e a queste si è attribuito significato; partendo da un'analogia fra strutture sintattiche del linguaggio e strutture architettoniche, come fa Eisenman, invece, si comincia con un'invenzione teorica che cerca di catturare le caratteristiche intrinseche delle strutture architettoniche. Questa antologia dunque, ampiamente illustrata, spazia da alcune approfondite analisi teoriche come le pioneristiche indagini sulla dimensione concettuale e formale dell'architettura per arrivare infine a interpretazioni - o misinterpretazioni - ravvicinate delle opere di alcuni maestri del '900 come Le Corbusier, Ludwig Mies van der Rohe, Alison e Peter Smithson, James Stirling, Philip Johnson, Michael Graves, Aldo Rossi, John Hejduk, molti dei quali sono stati interlocutori diretti e talvolta amici personali dell'autore.



PAOLO CAREDDA
IN UN'ALTRA PARTE DELLA CITTA'.
L'ETA' DELL'ORO DELLE CARTOLINE.
Isbn Edizioni - 2014

Cosa ci aspettiamo da una cartolina postale? Partendo da questa domanda, l'Autore traccia la storia di un oggetto che, nato per celebrare le vedute approvate dall'autorità, a partire dagli anni cinquanta ha preso strade inesplorate, raccontando un'Italia popolare, periferica, reale. Attraverso immagini di Genova, Torino, Milano, Bresso, Senigallia, Isernia, Roma, Trapani e tanti altri paesi e province, In un'altra parte della città delinea questa epoca "d'oro" e poco conosciuta della cartolina. Quartieri-dormitorio, autogrill, autostrade, stabilimenti industriali, supermercati, scuole, alberghi, centri termali e case di riposo compongono l'archeologia geografica e urbana di un'Italia in pieno miracolo economico. Accompagnata da una scrittura lirica che pesca a piene mani da un personalissimo immaginario pop, questa galleria di cartoline restituisce il fermo immagine dei palazzoni e dei quartieri appena usciti dal cellofan della speculazione edilizia, prima che il tempo ne consacrasse lo squallore e la fatiscenza; ma testimonia anche la tenerezza di chi quelle immagini le spediva ad amici e parenti, per mostrare loro la finestra o il balcone dell'appartamento in cui abitava. Con un ricordo di Ugo Gregoretti.



ENRICO FORMATO
TERRE COMUNI
Ed. Clean - 2014

"Terre comuni" esplora le potenzialità degli spazi aperti della città contemporanea come nuovi spazi di relazione. La città contemporanea è una moltitudine di parti edificate disperse in un vuoto; lo spazio pubblico si ritrae in scatole e recinti separati dal contesto. La grande quantità di spazi aperti di questa reverse city suggerisce, di contro, una riflessione per una loro, almeno parziale, significazione pubblica. L'attenzione si sposta così dall'oggetto allo spazio tra gli oggetti, fissa il proprio fuoco sui residui: i vuoti inutilizzati, le aree dismesse, i frammenti agricoli e naturali, le spianate tra i contenitori specializzati e le piazze dei quartieri moderni. Spazi che, proprio in quanto "lateral" presentano potenzialità di trasformazione e caratteristiche tali da configurare un nuovo tessuto connettivo tra i frammenti della contemporaneità. Si attribuisce così agli spazi aperti un carattere riconducibile alla tradizione dei parchi territoriali e urbani, ma che, ad integrazione di questo significato, si intende declinare anche con modi più propriamente urbani e civici. Modi che hanno l'ambizione di concorrere a una figura spaziale - che chiamiamo "terra comune" - capace di concorrere a trasformare il rumore della città contemporanea in frammenti armonici, alla ricerca di nuovi suoni e ritmi.



BRUNO ZANARDI
UN PATRIMONIO ARTISTICO SENZA.
RAGIONI, PROBLEMI, SOLUZIONI.
Ed. SKIRA (formato Kindle) - 2014

“Un patrimonio artistico senza” racconta l'enorme confusione e il sempre più grave ritardo culturale in cui giacciono restauro, conservazione e tutela oggi in Italia. L'autore, Bruno Zanardi, uno dei più noti restauratori italiani (ha scritto la voce “Restauro” dell'Enciclopedia Treccani del Novecento nel 2004), conduce la propria narrazione da testimone diretto, quale è ormai da quasi mezzo secolo. E avanza molti e desolanti esempi: restauri grossolanamente sbagliati, perenne crisi formativa del settore, cementificazione dissennata del paesaggio. Ma avanza anche numerosi casi positivi, a dimostrazione di come la partita per dare un futuro al nostro patrimonio storico e artistico sia ancora del tutto aperta. A patto però che il Ministero dei Beni Culturali abbia il coraggio d'attuare una politica di tutela moderna ed efficiente, perché finalmente aperta a un lavoro comune con i Ministeri dell'Università e dell'Ambiente e con la ricerca scientifica dell'industria. Lavoro comune che attui quella conservazione preventiva e programmata in rapporto all'ambiente che sempre più appare l'unica azione di tutela in grado di consentire la salvaguardia e la cura del fondamentale carattere storico ed estetico del nostro patrimonio artistico: la sua indisgiungibilità dal paesaggio – urbano, agrario e naturale – in cui è andato stratificandosi in millenni.

NOTI ZIE DALL' ORDI NE

NOTIZIE DALL'ORDINE



Mercoledì 10 settembre Guglielmo Monti ci ha lasciato.

Complesso il tratteggiare una personalità di profondissima cultura e di grande umanità. Architetto, scrittore e poeta, pittore, conoscitore appassionato di cinema, marito e padre affettuoso. Gli architetti piangono il loro Soprintendente. Monti è stato per tutti noi un riferimento sicuro, un dirigente del Ministero dei beni culturali con il quale poter instaurare un rapporto dialettico di scambio, di confronto e, a volte, anche di scontro, ma pur sempre costruttivo e finalizzato ad individuare “la soluzione”. E non temeva di rendersi impopolare con le sue scelte, con le sue battaglie. Alle esequie l'Arch. Cerocchi, suo vice, ha ricordato l'inizio della sua attività nel Veneto nel '91 e la ventata di novità che egli portò in una Soprintendenza che sentimmo più vicina a noi professionisti. Grazie a lui si avviò un processo di dialogo con i Funzionari territoriali, in un momento in cui vennero delegate le commissioni edilizie comunali nella valutazione degli interventi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, attraverso la figura degli “esperti in materia ambientale”. Monti non si sottraeva agli incontri pubblici con gli architetti, nel corso dei quali catalizzava l'attenzione con interventi di elevato livello intellettuale. La sua indiscutibile capacità dialettica è un ricordo indelebile. Non si può dimenticare la sua disponibilità nell'incontrarci anche a tarda sera in villa Pisani a Strà, in quel buio e severo ufficio. Non erano solo indicazioni progettuali le sue, erano momenti di appassionata condivisione delle scelte.

Monti si calava nei progetti che gli venivano sottoposti, fino a sentirli propri. La sua capacità grafica, l'estrema chiarezza nei minuti e dettagliatissimi disegni, erano la trasposizione di una profonda cultura architettonica e tecnica, di un pensiero lucido, senza indecisioni. L'elegante e precisa microscopica calligrafia, priva di correzioni nei suoi scritti, denotava un carattere deciso, un pensiero chiaro.

E' nota la sua collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Padova, città dove ha abitato, nell'organizzazione e conduzione di indimenticabili Corsi di Restauro. Le sue proposte urbanistiche per la nostra città, sono testimonianza della sua attenzione per il territorio. E non si può non ricordare la sua dote di artista, la sua capacità nel rendere straordinarie le immagini del quotidiano, la nostalgia del ricordo negli scorci del cimitero dove riposa la moglie Flavia. Il ricordo commosso di alcuni suoi stretti collaboratori in Soprintendenza, durante la messa di commiato ed il racconto del figlio José, sono la testimonianza della grandezza dell'uomo pubblico e del padre che ha lasciato al figlio il dono della libertà di scegliere il suo percorso di vita e di fede.

Gloria Negri

BOZZA DISEGNO DI LEGGE
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI

“PRINCIPI IN MATERIA DI
POLITICHE PUBBLICHE
TERRITORIALI E
TRASFORMAZIONE
URBANA”

Il giorno 24 luglio il Ministro Lupi ha presentato alle Amministrazioni e ai principali stakeholders Il testo del disegno di legge “Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana” (consultabile al link: www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=19746).

La proposta presentata è il risultato del lavoro coordinato dalla Segreteria tecnica del Ministro Lupi e svolto da un gruppo di esperti esterni, nominati dal Ministro, di diritto, urbanistica, politiche territoriali e fiscalità immobiliare.

Obiettivo del provvedimento è quello di predisporre un quadro normativo unitario in grado di rinnovare le norme urbanistiche di valenza nazionale, risalenti al 1942.

La bozza del testo è stata oggetto di consultazione pubblica on-line, che è restata aperta fino al 15 settembre per la raccolta di proposte e spunti critici.

L’Ordine di Padova ha inviato entro tale data le osservazioni che di seguito pubblichiamo.

Il provvedimento arricchito dai contributi nel mese di settembre sarà presentato al Consiglio dei Ministri e inizierà il suo iter formale.

OSSERVAZIONI

1. PREMESSA
2. ANALISI DELL’ARTICOLATO PER TEMI

2.1 **Ruolo della proprietà immobiliare nell’elaborazione dei Piani Urbanistici**

2.2 **Standard urbanistici, oneri di urbanizzazione, fiscalità immobiliare, ripartizione del plusvalore**

2.3 **Pianificazione comunale e pianificazione di area vasta**

2.4 **Edilizia residenziale sociale**

2.5 **Rinnovo urbano – rigenerazione urbana sostenibile**
3. PROPOSTE

3.1 **Ecoquartieri: strategie e tecniche di rigenerazione urbana in Europa**

3.2 **Un programma pluriennale per la rigenerazione urbana in Italia**
4. CONCLUSIONI

1. PREMESSA
Nel ringraziare il Ministro Maurizio Lupi per l’invito a partecipare alla presentazione dei “Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana” lo scorso 24 luglio presso l’Auditorium del MAXXI a Roma, si trasmettono alcuni spunti critici e proposte in merito alla suddetta bozza di disegno di legge che si prefigge di sostituire la legge urbanistica 1150/1942.
Preliminarmente si osserva che il testo presentato non considera il disegno di legge costituzionale approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 31 marzo e dal Senato, in prima lettura, l’8 agosto u.s. “Disposizioni per il superamento del cameralismo paritario [...] e la revisione del titolo V, parte seconda della Costituzione”, con l’attribuzione della materia relativa al governo del territorio alla competenza esclusiva dello Stato.
Il testo illustrato lo scorso 24 luglio modificato rispetto alla precedente versione con l’abrogazione dell’art. 14 – Contributo straordinario per le trasformazioni urbane – definisce al Titolo I i “Principi fondamentali in materia di governo del

territorio, proprietà immobiliare e accordi pubblico-privato”.
Tali principi, che dovrebbero regolare l’azione dello Stato nelle materie di propria competenza e coordinare ed orientare l’azione delle Regioni e degli enti pubblici locali per le politiche territoriali concorrenti o a loro direttamente attribuite dal dettato costituzionale, appaiono in realtà degli slogan che si ispirano in larga misura al vecchio disegno di riforma del 2005, ad alcune vigenti leggi regionali ed in particolare alla legge regionale lombarda, equiparando, se non addirittura privilegiando l’iniziativa privata rispetto all’interesse pubblico.
E’ una proposta di legge “senza anima”, in quanto carente di principi strategici realmente innovativi, ennesima testimonianza della volontà della politica italiana di non affrontare concretamente il tema centrale della città, motore dell’economia, luogo privilegiato per vivere, lavorare, divertirsi e conseguentemente per investire considerato che (a differenza di ferrovie e autostrade) ogni euro di denaro pubblico investito nella città, ne attrae quattro dal mercato privato.
Niente a che vedere, ad esempio, con l’art. 1 della recente legge francese n° 2014/173 dello scorso 21 febbraio che così recita: “La politica della città è una politica di coesione urbana e di solidarietà nazionale e locale [...]. E’ guidata dallo Stato e dalle collettività territoriali con l’obiettivo comune di assicurarne l’uguaglianza tra i territori, di ridurre la differenza di sviluppo tra i quartieri svantaggiati e di migliorare le condizioni di vita dei loro abitanti. Essa viene messa in opera per mezzo di contratti di città (art. 6) i quali integrano le azioni promosse dai fondi europei strutturali e di investimento e si articolano con i contratti di pianificazione stipulati tra lo Stato e le Regioni.”
Con l’introduzione del concetto di “governo del territorio” ci si sarebbe dovuti aspettare un progetto di legge in grado di riunificare e riordinare le molte discipline che oggi incidono sugli usi del suolo e sulle trasformazioni territoriali, individuando le strette connessioni ed interazioni ad esempio esistenti tra l’urbanistica, la pianificazione paesaggistica, la tutela dei beni storici e culturali,

la salvaguardia idrogeologica, la protezione della natura e degli ecosistemi, la normativa antisismica, la tutela della salute, il benessere ed i diritti degli abitanti. Discipline semplicemente richiamate ma non coordinate ed integrate nel disegno di legge, che affronta unicamente i temi dell’uso del suolo a fini urbanistici e dell’edilizia, in netto contrasto con gli indirizzi e le direttive della Comunità Europea che pongono al centro del governo del territorio i principi dello sviluppo sostenibile, della lotta ai cambiamenti climatici, della partecipazione dei cittadini.
Lo stesso concetto di “territorio” sotteso dal disegno di legge sembra far unicamente riferimento alle sole realtà urbanizzate (o da urbanizzare), ignorando completamente la realtà dei sempre più diffusi arcipelaghi metropolitani, di un territorio rurale disseminato di capannoni e villette, della assoluta e prioritaria necessità di contrastare la dispersione insediativa e il consumo di suolo, non solo salvaguardando le residue oasi naturalistiche bensì anche promuovendo – compatibilmente con la tutela del paesaggio – le attività agricole nel territorio aperto ed all’interno stesso del territorio urbanizzato.
Ciò premesso non si può non osservare come larga parte dei principi e delle disposizioni della bozza di disegno di legge, anziché proporre un aggiornamento ed un superamento in positivo della legislazione urbanistica vigente, ne scardinano alcuni dei presupposti fondamentali. Senza contare che le attuali conoscenze disciplinari, che trovano applicazione mediata dall’azione del Legislatore in numerosi esempi europei, paiono essere ignorate, il che rende il disegno di legge in buona parte superato nei fatti dallo sviluppo delle correnti teorie e buone pratiche della pianificazione internazionale, e in ultimo anacronistico.

2. ANALISI DELL’ARTICOLATO PER TEMI

2.1 Ruolo della proprietà immobiliare nell’elaborazione dei piani urbanistici
Numerosi punti della bozza del disegno

legislativo attribuiscono alla proprietà immobiliare un ruolo predominante nell’elaborazione dei piani urbanisti. Il comma 4° dell’articolo 1 stabilisce che “[...] ai proprietari degli immobili è riconosciuto, nei procedimenti di pianificazione, il diritto di iniziativa e partecipazione, anche al fine di garantire il valore della proprietà conformemente ai contenuti della programmazione territoriale”. L’intero articolo 8 è dedicato alla “tutela della proprietà”, stabilendo che “... il governo del territorio è regolato in modo che sia assicurato il riconoscimento e la garanzia della proprietà privata, la sua appartenenza ed il suo godimento” e che “... i proprietari hanno il diritto di partecipare alla determinazione dei contenuti della programmazione territoriale”.
Tanto più forte sarà il potere condizionale dei proprietari privati se, come previsto dall’articolo 10 del disegno di legge Lupi, fosse consentita - sull’esempio di quanto già avviene a Milano - la possibilità di estendere la “perequazione” a tutte le aree di trasformazione urbanistica, attribuendo ai proprietari privati “diritti edificatori” spendibili in altre aree urbane e liberamente commerciabili (art. 12, Trasferibilità e commercializzazione dei diritti edificatori), il che consentirebbe alle società immobiliari di farne incetta e di concentrarli su aree in loro disponibilità nelle quali richiedere al Comune l’adozione di appositi strumenti attuativi anche in variante alle previsioni di piano (vedasi articolo 14, Accordi urbanistici).

2.2 Standard urbanistici, oneri di urbanizzazione, fiscalità immobiliare, ripartizione del plusvalore
L’articolo 6 del disegno di legge Lupi di fatto propone l’eliminazione degli standard urbanistici introdotti dal Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444.
Certo sono passati gli anni: i territori si sono profondamente trasformati e sono mutate le esigenze degli abitanti. Molto spesso gli standard, espressi in mq/abitante ed incrementati dalle leggi regionali successivamente intervenute, sono rimasti disegnati negli elaborati di piano e non si sono tradotti in servizi reali a causa di miopi gestioni amministrative o di ogget-

tive difficoltà di bilancio dei Comuni. Ma sono sufficienti queste considerazioni per proporre tout court l’eliminazione e la sostituzione con non meglio precisate “dotazioni territoriali essenziali”, i cui livelli quantitativi e qualitativi andranno definiti in una futuribile Conferenza Stato Regioni?
Una legge che pretende di definire i nuovi principi del “governo del territorio” dovrebbe non semplicemente rinviare il problema a futuri provvedimenti di incerta formulazione, bensì stabilire precisi indirizzi e criteri unitari, esplicitando sotto quali aspetti integrare gli standard urbanistici attuali, ad esempio: verificandone la validità in una visione urbanistica e territoriale tendente all’integrazione delle funzioni ed al superamento dello zoning; modulandone i contenuti in relazione ai diversi contesti sociali e morfologici ed alle reti ecologiche esistenti nel territorio, anche al fine di contribuire alla salvaguardia e riproduzione dei fondamentali cicli ecologici ed alla lotta ai cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni inquinanti e mitigazione degli effetti sui microclimi locali); coordinandoli con gli indicatori elaborati dalla Comunità europea e dall’ICLEI (sostenibilità ambientale, accessibilità ai servizi, salute, qualità paesaggistica ...), anche al fine di consentire il monitoraggio degli effetti reali conseguiti da un punto di vista ambientale ed in relazione al benessere degli abitanti.
Alle problematiche degli standard urbanistici si deve necessariamente associare la questione degli oneri di urbanizzazione e della fiscalità immobiliare, ovvero di come i Comuni possano reperire le risorse atte a garantire la effettiva realizzazione delle opere pubbliche e dei servizi e quindi una adeguata qualità del vivere e dell’abitare.
Creare la città e mantenerla, articolarla in parti diverse e farla vivere richiede un investimento collettivo immenso, praticamente incalcolabile in quanto da considerare sull’intero arco delle generazioni che hanno contribuito alla sua nascita e al suo sviluppo.
La conseguente plusvalenza derivante al valore dei suoli, in sostanza, rappresenta il

legittimo frutto del suddetto investimento collettivo che la comunità ha compiuto e continua a compiere e, conseguentemente, alla comunità medesima, come già avviene in buona parte degli altri paesi europei, deve essere riservata una quota significativa di tale plusvalore fondiario che legittimamente le appartiene.

Il conseguimento di **una più equa ripartizione fra pubblico e privato dei plusvalori emergenti dalla trasformazione delle città** è dunque una delle questioni centrali da affrontare nell’ambito di una riforma urbanistica.

In questa direzione sembrava andare l’articolo 14 della prima stesura della bozza del disegno di legge che prevedeva, “a fronte di rilevanti valorizzazioni immobiliari generate dallo strumento urbanistico generale”, un contributo straordinario nella misura massima del 66 per cento, in funzione del maggior valore immobiliare conseguibile, da destinare appunto alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse generale. Un articolo che - certo non casualmente - è stato integralmente soppresso nella versione definitiva del disegno di legge presentato il 24 luglio scorso.

2.3 Pianificazione comunale e pianificazione di area vasta

L’articolo 7 affronta (almeno nel titolo) i temi della **pianificazione comunale** e della **pianificazione d’area vasta**. Per quanto concerne **la scala comunale** il disegno di legge si limita di fatto a recepire quanto già disciplinato da gran parte delle leggi urbanistiche regionali ovvero l’articolazione del piano regolatore generale in un piano di carattere programmatico non avente efficacia confermativa della proprietà (normalmente definito *Piano strutturale*) da tradurre in una fase successiva in un piano di carattere operativo (nel quale, si ribadisce, possono essere accolte le proposte ed i progetti di programmi complessi presentati dai privati). **Ciò che stupisce è che al piano strutturale venga attribuita esclusivamente una “efficacia conoscitiva e ricognitiva”, anziché una efficacia strategica**, in analogia con le legislazioni regionali, rendendolo di fatto ininfluente ai fini pratici delle gestione del territorio e della salvaguardia ambientale,

e comunque tale da poter essere completamente disatteso e stravolto dal piano operativo, che è poi quello in cui - come ricordato - maggiormente si può far sentire il peso degli interessi particolari. Non è difficile comprendere come tutto ciò prefiguri una “nuova” concezione dell’urbanistica, nella quale «... *progetti e programmi pubblici e privati non sono tenuti a uniformarsi alle prescrizioni del piano regolatore ma, al contrario, è il piano regolatore che si deve adeguare ai progetti, diventando una specie di catasto dove si registrano le trasformazioni edilizie contrattate e concordate*». (Vezio De Lucia, 2005). In merito agli inaccettabili tempi di approvazione del Piano Operativo, previsti dal comma 8 dell’art. 7 in un tempo variabile tra i cinque e i dieci anni, è auspicabile che si tratti di un refuso e che tali tempistiche siano riferite ai termini di validità del Piano.

Per altro verso appare sconcertante osservare quanto poco credito sia attribuito dal disegno di legge Lupi alla **pianificazione d’area vasta**. Il comma 9 dell’articolo 7 si limita infatti a richiedere che le Regioni incentivino *«la pianificazione urbanistica intercomunale con l’approvazione di piani urbanistici che si estendono al territorio di più comuni»*, ma non fornisce alcuna indicazione ed alcuno strumento per conseguire detto obiettivo.

Non si può a tal proposito non sottolineare come, in presenza di diffusi fenomeni di sprawl urbano che hanno generato sempre più estese conurbazioni metropolitane, sia oggi divenuto prioritario ed essenziale individuare e rendere obbligatoria l’adozione di nuovi più efficaci strumenti di piano a scala sovracomunale, superando la dimensione localistica dei piani regolatori comunali. E’ soprattutto a scala sovracomunale, in una visione policentrica degli insediamenti urbani e attraverso il potenziamento delle infrastrutture di trasporto collettivo, che si può realisticamente immaginare di porre un freno al consumo di suolo, con un equo e razionale decentramento dei principali servizi territoriali e con una valutazione condivisa dei reali fabbisogni abitativi in grado di evitare il sovradimensionamento dei piani dei sincoli comuni. Ed è a questa scala che si

possono ripensare città e campagna quali elementi costituenti un unico organismo unitario caratterizzato da una fitta rete di corridoi ecologici, da sistemi agricoli più sostenibili e da un proprio metabolismo che dovrà divenire sempre più di tipo circolare anziché lineare.

2.4 Edilizia residenziale sociale

L’articolo 18 definisce l’**edilizia residenziale sociale** quale standard aggiuntivo nell’elaborazione dei piani: un servizio che può essere erogato sia da operatori pubblici che privati attraverso l’offerta di alloggi in locazione od il sostegno all’accesso alla proprietà della casa, «... perseguendo l’integrazione delle diverse fasce sociali, che potrà essere favorita dalla presenza di un equilibrato mix di funzioni». Una definizione condivisibile, che però non fa i conti con la drammatica realtà del nostro Paese. In Italia l’edilizia popolare (quella che il disegno di legge Lupi definisce come ERPS - *Edilizia Residenziale Pubblica Sociale*) raggiunge a stento una percentuale del 4 per cento sul totale delle abitazioni, a fronte di una media comunitaria del 20 per cento (36 per cento in Olanda, 22 per cento in Gran Bretagna). Oltre 700.000 sono le domande inevase di case pubbliche, mentre si valuta che il fabbisogno di alloggi in affitto a canone sociale o calmierato (non superiore al 25 - 30 per cento del reddito familiare) coinvolga circa tre milioni di famiglie.

Il “*social housing*”, attualmente realizzato dai privati anche con agevolazioni pubbliche (ed a cui il disegno di legge, oltre alla riduzione o esonera dal contributo di costruzione, consentirebbe di usufruire del “*permesso di costruire in deroga*”), non risulta in grado di intercettare questa domanda. Dalle stime effettuate da Federcasa risulta infatti che il costo medio degli affitti realizzati dal *social housing* dei privati si aggira intorno agli 800 euro mensili, il che - come osserva Salvatore Lo Balbo della Sindacato edili della CGIL - equivale ad un reddito mensile complessivo di almeno 2600 euro, «... *palesemente non accessibile ai lavoratori dipendenti, agli studenti, ai disoccupati, ai pensionati o alle false partite IVA*» (S. Lo Balbo, 2014). Tutto ciò dimostra come sia impossibile

pensare di risolvere il problema abitativo, riguardante prevalentemente categorie di lavoratori a basso reddito, con la semplice incentivazione dei meccanismi di mercato e pone il problema, affrontato più estesamente nel punto successivo, della **necessità di un rinnovato e consistente intervento pubblico nel settore dell’edilizia residenziale** (eventualmente anche dando una diversa destinazione e finalizzazione a molti dei fondi già stanziati quali: gli oltre due miliardi previsti per l’edilizia sociale privata del *Fondo Investimenti per l’Abitare*, istituito nell’ottobre 2009 con il contributo della Cassa Depositi e Prestiti, del Ministero delle Infrastrutture e di diversi gruppi bancari ed assicurativi; gli 800 milioni del *Piano Nazionale di Edilizia Abitativa* di cui al Dpcm 16 luglio 2009; il miliardo e mezzo di fondi cosiddetti *ex-Gescal* a disposizione delle Regioni dal 2011; i fondi dei *Programmi europei* 2014-2020).

2.5 Rinnovo urbano – Rigenerazione urbana sostenibile

Il Titolo II ed in particolare l’articolo 16 della bozza del disegno di legge Lupi affronta il tema del “**Rinnovo urbano**” finalizzato alla «*rifunzionalizzazione, valorizzazione e recupero del patrimonio e del tessuto esistente, delle periferie, delle aree dismesse e per il ripristino ambientale e paesaggistico delle aree degradate*»: un tema ovviamente centrale se si vuole vincere la battaglia contro ogni ulteriore consumo di suolo, imponendo il drastico ridimensionamento delle abnormi previsioni di nuove espansioni urbane contenute nella quasi totalità dei piani regolatori comunali vigenti.

Una prima osservazione di merito riguarda il concetto stesso di “Rinnovo urbano”, troppo spesso nel passato associato ad operazioni di pura speculazione edilizia, altamente impattanti nei confronti della storia dei luoghi, del tessuto sociale preesistente, del paesaggio e dell’ambiente. Si ritiene più corretto utilizzare il concetto di “Rigenerazione urbana” od ancor meglio di “**Rigenerazione urbana sostenibile**”, promuovendo l’elaborazione e l’attuazione di programmi unitari, costruiti e gestiti in forma partecipata dalle

comunità locali, in grado di integrare l’urbanistica e l’edilizia con politiche settoriali di diversa natura, quali quelle riguardanti il sistema della mobilità, la multifunzionalità e l’accessibilità ai servizi a scala urbana, il risparmio energetico e l’utilizzi di fonti rinnovabili, le connessioni ecologiche, nonché la riduzione delle emissioni inquinanti e la mitigazione degli effetti conseguenti ai cambiamenti climatici in atto, il benessere degli abitanti e l’inclusione sociale. **Programmi e progetti coerenti con le strategie definite a monte dagli strumenti della pianificazione urbana e territoriale** e non frutto di scelte estemporanee o dettate da interessi particolari quali quelle consentite ed in una certa misura incoraggiate dal comma 7 dell’articolo 16 del disegno di legge Lupi nel quale si stabilisce che «... *le operazioni di rinnovo urbano possono essere realizzate anche in assenza di pianificazione operativa o in difformità della stessa, previo accordo urbanistico tra Comune e privati interessati alle operazioni*».

In realtà la logica che sembra sottendere tutto l’articolato della bozza di legge Lupi, anche sul fronte del “Rinnovo urbano”, appare ancora una volta essere quella che per consentire la ripresa di un mercato dell’edilizia da anni in profonda crisi sia necessario e sufficiente eliminare ogni ulteriore laccio e lacciolo all’iniziativa privata, suggerendo come via preferenziale l’incremento volumetrico quale unica unità di misura del valore di un’operazione immobiliare, quando numerosi studi (cfr. E. Micelli, *La gestione dei piani urbanistici*, Marsilio, Venezia 2011) individuano percentuali di cubature premiale sufficienti a garantire – si noti: in uno scenario di regime di compravendita ancora in espansione – la sostenibilità finanziaria di un’operazione incompatibili con i reali andamenti del mercato. Al contrario (cfr. M. Marcatili/Nomisma, *Rigenerazione urbana: economics, inneschi e strategie finanziarie*, in AA.VV., *Eco-quartieri: Strategie e tecniche di rigenerazione urbana in Europa*, Marsilio, Venezia 2014) l’idea che, come accaduto per le automobili, anche per le abitazioni si giungerà presto a un momento in cui l’alloggio che non risponde a determinati requisiti semplicemente esce dal mercato, dovrebbe essere

fondante per introdurre meccanismi atti a incentivare la “rigenerazione urbana” e una delle sue pratiche operative che va sotto il nome di “riqualificazione edilizia”. Sembra del tutto sfuggire agli estensori del testo di legge **la reale natura della crisi attuale**, derivata proprio da un eccesso di fiducia nelle virtù taumaturgiche di un mercato privo di regole e da un progressivo depotenziamento delle strutture di *governance* e delle capacità manageriali della pubblica amministrazione. E’ in realtà difficile immaginare di poter uscire dalla crisi ed avviare una ripresa economica nel nostro Paese utilizzando le stesse ricette che hanno generato la situazione attuale. In un interessante e documentato studio di recente pubblicazione (Lo stato innovatore) Mariana Mazzucato, docente di innovazione economica presso l’Università del Sussex in Gran Bretagna, osserva come i paesi europei più duramente colpiti dalla crisi siano quelli che hanno registrato minori investimenti pubblici in aree fondamentali per la crescita economica quali quelle della formazione del capitale umano, dell’adattamento alle nuove tecnologie, della ricerca e dello sviluppo e come anche negli Stati Uniti - considerati la nazione anti-statalista per eccellenza - il successo delle aziende più innovative in campo informatico e farmaceutico non vi sarebbe stato se non fosse stato preceduto da ingenti investimenti guidati dal settore pubblico. Solo il pubblico infatti può **disporre di capitali “pazienti” in grado di sostenere investimenti strategici** (*mission-oriented*) di lungo periodo in aree nuove e ad alto rischio d’insuccesso, non stimolati da una convenienza spicciola, ma dalla percezione di opportunità future: investimenti che possono orientare ed attrarre anche operatori e capitali privati, in un rapporto pubblico/privato di tipo simbiotico e non parassitario (evitando la socializzazione dei rischi e la privatizzazione dei guadagni e quindi garantendo anche al pubblico un congruo “profitto”). Ma per avviare con successo un nuovo processo di crescita economica, sostiene sempre Mariana Mazzucato, non sono sufficienti gli investimenti pubblici “intelligenti”, serve anche una nuova visione del settore pubblico: **un settore pubblico che**

non solo sostenga l'innovazione, ma che sia anche “innovativo al suo interno”, sviluppando competenze e spirito imprenditoriale, attirando individui di talento, evitando la frammentazione dei progetti e concentrando gli interventi nei settori strategici prioritari.

Mariana Mazzucato indica tra i settori in cui prioritariamente lo Stato dovrebbe investire quelli della ricerca di base, delle nano-tecnologie, dell'informatica, dell'energia e delle tecnologie pulite. Non è però difficile **cogliere le possibili analogie** delle riflessioni della Mazzucato con le problematiche connesse all'avvio e alla realizzazione di complessi programmi di rigenerazione urbana. Anche in questo caso appare del tutto illusorio immaginare che vi siano - nell'attuale situazione di recessione ed in presenza di un elevatissimo stock di immobili invenduti sia di tipo residenziale che non residenziale - operatori privati disposti ad investire ingenti capitali in progetti dai tempi e dagli esiti incerti ed ancor più in progetti fortemente innovativi nell'uso delle risorse energetiche, delle tecnologie costruttive e dei materiali, in grado di riqualificare e rigenerare parti significative dell'organismo urbano coniugando gli aspetti edilizi con quelli sociali ed urbanistici.

Anche in questo caso alla base del processo vi deve essere da parte di una pubblica amministrazione rinnovata al proprio interno, la capacità di elaborare una chiara visione strategica delle trasformazioni urbane necessarie, un piano condiviso e regole precise, a cui devono corrispondere una adeguata programmazione delle risorse finanziarie pubbliche e private da impegnare e l'attivazione di efficienti strutture di programmazione e di gestione.

E' questa, tra le altre, una delle ragioni di fondo che fa dubitare del fatto che abbia oggi un senso sprecare tempo e risorse intellettuali attorno ad un dibattito su di un progetto di legge che avrebbe la pretesa di definire nuovi fondamentali principi e nuove norme per l'urbanistica ed il “governo del territorio”, ma che in realtà si presenta come un incoerente insieme di norme arretrate dal punto di vista della cultura urbanistica e delle direttive comunitarie europee ed arretrate persino ri-

spetto a molte delle leggi urbanistiche approvate in anni recenti dalle Regioni: **norme che non forniscono alcun concreto strumento per uscire dall'attuale situazione di emergenza ambientale, economica e sociale.**

3. PROPOSTE

3.1

Ecoquartieri: strategie e tecniche di rigenerazione urbana in Europa
Se realmente si vogliono affrontare le tematiche di un governo sostenibile del territorio, dello stop al consumo di suolo e della rigenerazione urbana, **un buon punto di partenza** può essere quello indicato dalla *Conferenza nazionale degli Ordini degli Architetti* tenutasi a Padova lo scorso 14 marzo, che in un documento di sintesi ha recepito e fatto propri i risultati di una serie di giornate di studio a cui hanno partecipato alcuni dei principali protagonisti dei più interessanti interventi di rigenerazione urbana realizzati nel corso degli ultimi quindici anni in Svezia, Danimarca, Finlandia, Germania, Francia e Italia (si veda la pubblicazione AA.VV., *Eco-quartieri: Strategie e tecniche di rigenerazione urbana in Europa*, Marsilio, Venezia 2014).

Il documento, predisposto dal Comitato scientifico organizzatore degli incontri seminariali ed approvato dalla Conferenza degli Ordini degli architetti, parte dalla considerazione che per avviare politiche di rigenerazione urbana all'altezza dei tempi, in grado di promuovere una nuova stagione di interventi finalizzati all'inclusione sociale, alla riqualificazione ecologica ed ambientale degli spazi urbani e dei territori metropolitani, alla mobilità sostenibile, alla messa in sicurezza ed alla riabilitazione energetica del patrimonio edilizio, in una fase quale quella attuate caratterizzata da stagnazione e declino economico, appare assolutamente necessario rilanciare gli investimenti pubblici concentrando le risorse nelle situazioni di maggior disagio, rimettere quanto prima ordine nella caotica sovrapposizione di norme e provvedimenti oggi in vigore, ma soprattutto deve essere definito **un quadro legislativo di riferimento chiaro nelle finalità**, che offra strumenti giuridici ade-

guati a superare gli ostacoli determinati dall'attuale frammentazione della proprietà immobiliare garantendo tempi certi dell'iter di approvazione e realizzazione degli interventi e che strategicamente garantisca **un flusso costante di finanziamenti**, da attribuirsi secondo criteri trasparenti e con precise priorità, necessari ad innescare programmi nei quali - con la regia degli enti locali - convergano risorse sia pubbliche che private. Una disciplina organica che consenta di superare l'attuale governo frammentario e settoriale delle politiche urbane, integrando i diversi aspetti sociali, economici ed ambientali che devono caratterizzare uno sviluppo realmente sostenibile. Un quadro legislativo che, sull'esempio della Francia, definisca chiaramente **le competenze dei diversi organi istituzionali ed i rapporti di collaborazione che devono intercorrere tra settori e livelli dell'amministrazione pubblica**, nella convinzione che - pur nel rispetto delle autonomie locali - sia oggi necessario dar vita ad **una agenzia nazionale**, articolata a livello regionale, di supporto tecnico e di verifica per l'attuazione nei tempi programmati degli interventi di rigenerazione urbana. Sulla base di dette considerazioni il documento approvato dalla Conferenza nazionale degli Ordini degli Architetti ritiene urgente la predisposizione di **una legge di programmazione** per molti aspetti analoga a quella che fu la legge n. 457/1978, anche se certo oggi l'accento va posto su problematiche più complesse rispetto a quella allora centrale del fabbisogno abitativo. Una legge che concentrando e razionalizzando l'uso delle risorse finanziarie pubbliche per interventi fortemente innovativi in ambito urbano, sia in grado di fungere da volano per una più generale ripresa degli investimenti privati e delle attività economiche nel nostro Paese.

3.2

Un programma pluriennale per la rigenerazione urbana sostenibile in Italia
Una nuova legge di programmazione dovrebbe in primo luogo definire **le finalità dei programmi di rigenerazione urbana**, favorendo l'integrazione delle politiche

settoriali promosse dai diversi ministeri e dalle Regioni ed il coordinamento delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo stato con quelle della programmazione comunitaria europea. Tra le finalità generali un aspetto oggi centrale è senza dubbio costituito dalla necessità di evitare ogni ulteriore consumo di suolo, attraverso una coerente pianificazione urbana e territoriale che privilegi il recupero statico, energetico, funzionale ed architettonico del patrimonio edilizio esistente e la messa in sicurezza dello stesso sotto il profilo idrogeologico, che salvaguardi il territorio rurale e le attività agricole anche in ambito urbano e che localizzi preferenzialmente gli interventi in prossimità dei nodi delle reti del trasporto collettivo.

I programmi di rigenerazione urbana predisposti dai Comuni, o meglio, come oggi in Francia, dalle associazioni di più Comuni, per poter essere ammessi a finanziamento dovranno dunque risultare parte integrante di una più ampia visione dello sviluppo della città e del contesto territoriale, di un più generale progetto di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e di riconversione ecologica dell'organismo urbano, che tenda alla chiusura dei cicli naturali relativi all'energia, all'acqua, all'alimentazione, alla riduzione del consumo di materie prime e dell'inquinamento, alla raccolta differenziata ed al riciclo dei rifiuti, alla lotta ai cambiamenti climatici ed alla mitigazione dei loro effetti (resilienza urbana). Dovrà quindi essere dimostrata la coerenza tra i programmi riguardanti specifici quartieri ed aree urbane e gli strumenti della pianificazione urbanistica, con una attenta valutazione delle ricadute sociali ed ambientali in ambiti territoriali più estesi. In particolare, i programmi di rigenerazione urbana **dovranno essere caratterizzati** da una elevata qualità degli spazi pubblici e dei servizi progettati e da una accentuata mixité funzionale e sociale, integrando all'interno dello stesso quartiere residenza, attività lavorative, servizi sociali e commerciali e prevedendo una quota minima di edilizia sociale con caratteristiche spazialmente e tipologicamente non discriminanti al fine di evitare la segregazione territoriale e sociale. Parte

integrante dei programmi dovranno essere altresì le azioni ed i provvedimenti specificamente finalizzati allo sviluppo di nuove economie e di nuova occupazione, alla sicurezza sociale ed al superamento delle disuguaglianze sociali. Essenziale a questo fine è anche **promuovere e rendere istituzionale la partecipazione attiva degli abitanti alla progettazione e gestione dei programmi d'intervento** (*Forum di quartiere* ai quali andranno attribuiti poteri effettivi di indirizzo e di controllo). Con la partecipazione degli abitanti sarà d'altra parte possibile conservare la memoria storica e l'identità dei quartieri valorizzandone il patrimonio di relazioni sociali formatesi nel corso degli anni. Nella valutazione e selezione dei programmi ne andranno inoltre considerati gli aspetti più innovativi e sperimentali, di tipo tecnologico, tipologico, sociale e procedurale, precisandone le modalità di monitoraggio e verifica dei risultati ed evidenziandone la riproducibilità in contesti diversi e l'utilità ai fini dell'aggiornamento legislativo e normativo nazionale e regionale.

Per quanto concerne la ridefinizione delle competenze, fermo restando che i programmi dovranno essere predisposti e presentati dalle amministrazioni locali e che la titolarità e responsabilità degli stessi dovrà essere dei Sindaci o delle associazioni di Comuni, è fondamentale che a livello governativo vi sia chiarezza su quale Ministero debba assumersi la responsabilità di un **Coordinamento Interministeriale per le Politiche Urbane**, vera e propria cabina di regia in grado di tradurre in provvedimenti operativi i programmi pluriennali e le linee di indirizzo di volta in volta definite. Una cabina di regia che dovrà definire i criteri sociali, demografici, economici e ambientali da utilizzarsi per l'individuazione a scala nazionale dei quartieri e delle aree urbane su cui prioritariamente intervenire e nei quali prioritariamente concentrare le risorse finanziarie gestite dai diversi Ministeri competenti per specifiche politiche di settore (Infrastrutture e trasporti, Ambiente, Economia e Finanze, Sviluppo Economico, Istruzione, Università e Ricerca, Lavoro e Politiche Sociali). Al Co-

ordinamento Interministeriale spetterà inoltre la definizione del quadro di riferimento e degli indirizzi generali dei *Contratti di Rigenerazione Urbana*, di durata non superiore al quinquennio, da sottoscrivere con gli enti locali, nonché dei criteri atti a verificare la coerenza dei progetti presentati dagli enti locali con le finalità generali del Programma nazionale.

Per superare i tradizionali vincoli burocratici delle nostre amministrazioni e rendere più snelle le procedure è d'altra parte auspicabile che, sull'esempio della Francia, venga costituita una apposita **Agenzia Nazionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile**, finalizzata a collaborare con il Comitato Interministeriale per la selezione a livello nazionale e regionale dei siti in cui intervenire (con incentivi e speciali misure premiali per le associazioni di Comuni), a fornire alle comunità locali la consulenza tecnica ed operativa necessaria per la progettazione e realizzazione degli interventi, a definire gli impegni finanziari dei diversi partner pubblici e privati garantendo la disponibilità dei finanziamenti in tempi certi. Tra i compiti dell'Agenzia vi dovranno anche essere quelli di contribuire alla formazione delle equipe incaricate di implementare gli aspetti sociali ed economici degli interventi e di attivare i processi partecipativi, nonché di monitorare, verificare e certificare la qualità dei progetti sulla base di appositi indicatori ed il rispetto della tempestività.

Nell'ambito della legge di programmazione andranno definiti **nuovi, più efficaci strumenti giuridici** in grado di consentire interventi estesi a comparti urbani caratterizzati - come spesso avviene - da una situazione proprietaria frazionata ed andranno precisati condizioni e parametri di riferimento atti ad assicurare l'effettivo interesse pubblico nelle relazioni tra enti pubblici, banche e società private e/o nella costituzione di società miste pubblico-private finalizzate alla progettazione e realizzazione di interventi di trasformazione urbana (criteri di selezione degli operatori privati, regole perequative e compensative...). Infine, oltre ad indicare **le risorse finanziarie** del bilancio statale e dei programmi

comunitari europei utilizzabili per l’attuazione del programma pluriennale, sarebbe importante che la legge favorisse la promozione di nuovi strumenti finanziari in grado di attirare gli investimenti privati (fondo di rotazione, raccolte obbligazionarie di scopo, fondo di solidarietà per la realizzazione di alloggi sociali, forme di micro-credito...).

4. CONCLUSIONI

Da gennaio a marzo 2014 sono state organizzate a Padova, nell’ambito della VI^a edizione della **Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin**, una serie di giornate di studio dedicate ad alcuni dei più interessanti interventi di eco-quartieri realizzati nel corso degli ultimi 15 anni, con una particolare attenzione per gli aspetti della sostenibilità ambientale, economica e sociale, in diversi Paesi europei.

Incontri seminariali introdotti dalle relazioni e dalle dirette testimonianze dei principali protagonisti: progettisti ed amministratori locali che hanno illustrato le premesse, le finalità, le relazioni con le più complesse ed articolate strategie di sviluppo territoriale, le interconnessioni con le problematiche economiche e sociali, nonché gli esisti, gli insegnamenti e la riproducibilità in diversi contesti. Esempi di intervento che, pur nelle diversità delle soluzioni individuate derivanti dalla specificità dei luoghi e delle tradizioni culturali, giuridiche e sociali, presentano alcune evidenti analogie e dimostrano nei fatti la fondamentale importanza che i progetti di riqualificazione e rigenerazione di parti significative delle nostre città possono avere nella prefigurazione e nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo ecologicamente e socialmente più sostenibile.

Tra i tematismi comuni a tutte le esperienze vi sono in particolare quelli del contrasto allo sprawl urbano e della riduzione del consumo di suolo (operando anche una ri-costruzione della città su se stessa, il “rammendo delle periferie” inteso come “risarcimento”, auspicato dall’architetto e Senatore a vita Renzo Piano), della capacità di coniugare gli interventi settoriali in una visione strategica delle

trasformazioni urbane e territoriali, dell’approccio olistico alla progettazione e della mixité sociale e funzionale, della qualità del progetto architettonico e degli spazi pubblici, del fondamentale ruolo di indirizzo della pubblica amministrazione e dello stretto grado di integrazione tra i diversi livelli di gestione del territorio, del corretto rapporto di parternariato tra pubblico e privato, dell’innovazione e sperimentazione tecnologica e tipologica finalizzate all’efficientamento energetico, all’utilizzo di fonti rinnovabili, al benessere ambientale, al risparmio dell’acqua, all’utilizzo di materiali naturali, all’informazione e diretta partecipazione degli abitanti alle scelte progettuali e alla gestione dei nuovi quartieri.

E’ di una legge di programmazione strategica del governo del territorio fondata su questi irrinunciabili principi che il nostro Paese ha urgente, improcastinabile bisogno e non certo di perdere ulteriore tempo prezioso sprecando energie e risorse nella discussione in merito ad un obsoleto, anacronistico e approssimativo disegno di legge, senza nascondersi le difficoltà di operare nella congiuntura economica contemporanea, difficoltà che rappresenta spesso un ostacolo, a volte un alibi. La rigenerazione urbana sostenibile può essere – ed è stata in più casi, in varie Nazioni – il viatico per iniziare a costruire una società diversa, innestando nel tessuto esausto di parti di città avviate a perdersi, un nuovo senso e una rinnovata energia, in forma di nuovi cittadini, nuove forme di lavoro, nuovo rapporto tra le persone e gli spazi che le circondano.

Ringraziando per l’attenzione, si porgono i più distinti saluti

Il Presidente della Fondazione Barbara Cappochin e dell’Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Padova

Giuseppe Cappochin architetto



VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 19 MAGGIO 2014

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Assenti: Architetto G. De Cinti

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 14 aprile 2014.

Selezione della posta
Viene data lettura della nota pervenuta dal Presidente del Teatro Stabile del Veneto, Angelo Tabaro, con la quale si rende disponibile per una eventuale collaborazione al fine di proporre alcune forme di partnership tra le due realtà, Ordine professionale e Teatro.
Il Consiglio incarica l’arch. Giulio Muratori a prendere contatti.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine:

- al Seminario Tecnico che UCTT – Unione Costruttori Chiusure Tecniche di Trento sta organizzando a Padova per il 21 maggio p.v. su “Chiusure tagliafuoco e operatori professionali dal DPR 151/2011 alla dichiarazione di corretta posa”;
- al Convegno itinerante sul tema del Risanamento Energetico –Associazione CasaClima Network Padova Rovigo Venezia sta organizzando a Conselve Pd per il 13 giugno p.v.. Il Consiglio esaminata pure la richiesta di riconoscimento dei crediti formativi professionali per tale evento, esprime parere favorevole, per quanto di competenza, essendo conforme ai punti 3 e 6 delle Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento approvate dal Consiglio Nazionale. In ottemperanza a quanto previsto al punto 6.3.4 delle sopracitate Linee Guida, si inoltrerà per competenza al CNAPPC la documentazione pervenuta.

E’ pervenuta dal Geom. Leonardo Ragazzo, Presidente dell’Associazione CasaClima di Vigonovo (VE) la richiesta di riconoscimento dei crediti formativi

professionali per il ”Convegno itinerante Risanamento Energetico” che avrà luogo il 13 giugno p.v.. Il Consiglio esprime parere favorevole, per quanto di competenza, essendo conforme ai punti 3 e 6 delle Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento approvate dal Consiglio Nazionale. In ottemperanza a quanto previsto al punto 6.3.4 delle sopracitate Linee Guida, si inoltrerà per competenza al CNAPPC la documentazione pervenuta.

Comunicazioni del Presidente
L’arch. G. Cappochin informa il Consiglio che lo scorso 15 aprile ha incontrato presso la sede dell’Ordine, il Presidente di Architects Studio Japan per definire le modalità organizzative della mostra della Biennale Barbara Cappochin a Tokyo a fine settembre. Nessun onere economico è previsto a carico dell’Ordine.

Si è svolta a Padova, il 24 e 25 aprile, nella Sala della Gran Guardia, in Piazza dei Signori, l’Assemblea Generale del Consiglio degli Architetti d’Europa (ACE). Circa un centinaio gli architetti presenti in rappresentanza di trentatre Paesi europei e quarantasette organizzazioni professionali, guidati da Luciano Lazzari, recentemente eletto alla presidenza dell’ACE a testimonianza dell’importante ruolo che l’Italia svolge da tempo nella valorizzazione della funzione civile della professione, per la promozione della qualità dell’architettura, intesa come elemento essenziale del miglioramento dell’habitat e la spinta verso politiche ambientali responsabili, come la rigenerazione urbana sostenibile. Il Consiglio degli Architetti d’Europa, in vista delle imminenti elezioni europee ha elaborato un manifesto elettorale, da indirizzare al mondo politico, in tutti gli Stati membri, partendo dai suoi principi e obiettivi fondamentali, con le seguenti richieste:

- promozione dell’architettura responsabile per un futuro sostenibile;
- salvaguardia del pubblico interesse, premendo per il rigore negli standard di formazione, compreso l’aggiornamento professionale continuo;
- ottimizzazione della mobilità profes-

sionale per stimolare la crescita e il lavoro nella U.E. e altrove, firmando accordi e collaborazioni con altri paesi nel mondo.

Al tema di RI.U.SO. è stata dedicata la sessione dei lavori del 25 aprile con la presentazione del libro “Ecoquartieri Europa – strategie e tecniche di rigenerazione urbana”, illustrativo di alcune delle più significative esperienze di rigenerazione urbana sostenibile realizzate in anni recenti in Europa: Bo01 – Malmö (Svezia); Ørestad – Copenhagen (Danimarca); Plan d’Aou – Marsiglia (Francia); Eco Viikki – Helsinki (Finlandia); Vauban – Friburgo (Germania); Le Albere – Trento (Italia), oggetto del ciclo di cinque Conferenze Internazionali nell’ambito della VI^a edizione della Biennale Internazionale di Architettura “Barbara Cappochin”. Al termine dei lavori assembleari è stata effettuata la visita alla mostra “Renzo Piano Building Workshop” .

L’8 maggio presso la Camera di Commercio di Padova si è riunita la Consulta Provinciale delle professioni intellettuali. Tra i temi all’ordine del giorno la dematerializzazione dei documenti, la comunicazione da inviare agli Enti della Provincia di Padova con la richiesta di uniformare le procedure e le tecnologie utilizzate dai Comuni per il SUAP e non ultimo quello della riqualificazione urbana. Anche in questa occasione il Presidente, arch. G. Cappochin, ha presentato il volume realizzato al termine delle cinque conferenze internazionali che raccoglie, come già detto, le esperienze di riqualificazione più significative realizzate in Europa, esperienze che possono essere esempi utili per avviare anche nel nostro Paese politiche di riqualificazione.

Il 12 maggio, presso la sede dell’Ordine di Venezia, si è riunito il Consiglio FOAV. Due gli argomenti principali: le norme deontologiche in vigore e la formazione continua. Le attuali norme deontologiche, non sottoposte all’approvazione della Conferenza degli Ordini come invece sarebbe stato doveroso fare, andrebbero rivisitate. E’ stato dato mandato all’arch. Bottazzi, Presidente FOAV, di inviare in tal senso

apposita comunicazione al Consiglio Nazionale. Per quanto riguarda la formazione continua il Presidente, arch. G. Cappochin, ha comunicato che con il supporto del legale dell’Ordine, avv. G. Scudier, ha predisposto una richiesta di abrogazione dell’art. 6.2.6 delle Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento per l’aggiornamento e sviluppo professionale continuo ritenute in contrasto con l’art. 7 del DPR 137/2012, rivendicando la competenza degli Ordini provinciali ad autorizzare i crediti formativi relativamente ai corsi dagli stessi organizzati. Il Consiglio FOAV si è riservato di approfondire il documento e ha proposto di sottoporlo anche al vaglio di una prossima riunione del Coordinamento del Triveneto.

Il Presidente, arch. G. Cappochin , Coordinatore del Gruppo di Lavoro del Consiglio Nazionale sul tema della rigenerazione urbana, è intervenuto quale relatore alla conferenza organizzata a Chieti lo scorso 15 maggio dal titolo “La cultura per la rigenerazione urbana”.

L’arch. G. Cappochin comunica che il 21 maggio p.v. si insedierà il Consiglio di Disciplina.

Comunicazioni dei Consiglieri
L’arch. A. Zaffagnini informa il Consiglio che nei giorni scorsi insieme ai Consiglieri G. De Cinti e P. Stella ha incontrato l’ing. Enzo Siviero, direttore della rivista *Galileo*, allo scopo di verificare eventuali modalità di collaborazione.

L’arch. G. Muratori comunica che lo scorso 13 maggio ha incontrato l’assessore Di Masi sul tema della semplificazione amministrativa. Stante l’imminenza del voto elettorale, inevitabilmente si è rinviato al risultato di questo lo sviluppo di eventuali collaborazioni sul tema.

L’arch. P. Stella riferisce sull’incontro dello scorso 28 aprile, sul progetto del Social Housing, progetto inteso come l’insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare

un alloggio alle condizioni di mercato perché incapaci di ottenere credito o perché afflitte da problematiche particolari.

Incontro con il rappresentante in seno al Presidio Regionale per la Protezione Civile
Alle ore 16.30 il Consiglio riceve l’arch. Silvio Francescon. Nel corso dell’incontro è stata affrontata la problematica della costituzione dell’Associazione Regionale di Volontariato per la Protezione Civile”. Il Presidente, arch. G. Cappochin, esprime la non condivisione del Consiglio dell’Ordine in merito a molti punti dello Statuto, ed in particolare relativamente alla composizione del Consiglio Direttivo, preannunciando il proprio voto contrario in Consiglio FOAV.

Assemblea F.O.A.V., Venezia 18 giugno 2014
Il Consiglio esamina i dati del bilancio economico pervenuti dalla FOAV e che saranno illustrati nel corso dei lavori che avranno luogo il prossimo 18 giugno a Venezia. Ai sensi dell’art. 1, comma 3, dello Statuto F.O.A.V, il Consiglio individua nei Colleghi Carlo Guglielmo Casarotto, Chiara Cattelan, Mara Lazzaro, Pietro Leonardi e Maurizio Marzola, i membri elettivi che insieme ai Consiglieri provinciali parteciperanno alla suddetta Assemblea. Si evidenzia che la quota che ogni Ordine provinciale versa alla FOAV in base al numero degli iscritti è determinata in € 5,00/iscritto, invariata pertanto rispetto allo scorso anno.

Cerimonia premiazione figure “storiche” dell’Ordine
L’arch. A. Zaffagnini propone al Consiglio l’istituzione di un premio ai Colleghi che abbiano raggiunto i 50 anni di iscrizione all’Albo. Il Consiglio approva e delibera che tale cerimonia si rinnovi ad ogni nuovo mandato. Questa prima edizione verrà estesa anche a coloro che il traguardo dei 50 anni di iscrizione l’avevano già superato al momento della loro richiesta di cancellazione dall’Albo se quest’ultima avvenuta dall’anno 2000 ad oggi. Il Consiglio delibera di titolare il premio

“*Timbro d’oro*”. Stante la concomitanza della sesta Edizione della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin con la mostra dell’arch. Renzo Piano ospitata presso il Palazzo della Ragione, il Presidente – arch. G. Cappochin – propone che tale cerimonia si svolga in tale prestigiosa sede consentendo agli intervenuti di poter visitare la mostra. Per la cerimonia viene individuata la data del 23 giugno p.v. Il Consiglio da mandato all’arch. A. Zaffagnini di definire l’operatività del progetto.

BoxAN3
L’arch. A. Zaffagnini comunica che la terza edizione del progetto BoxAN sarà dedicato alla presentazione di alcune realtà professionali che si sono distinte nell’ultima edizione della Biennale. Tali presentazioni si svolgeranno all’interno del padiglione progettato e realizzato dagli studenti del corso di Laurea denominato “Four Rooms for Renzo Piano” in stretta collaborazione quindi con l’Università di Padova.

I lavori si concludono alle ore 19.00.
.....

**SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 23 MAGGIO 2014**

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.15
Assenti: Architetti G. De Cinti e A. Genaro

Lettura e approvazione verbale del 19 maggio 2014
Viene letto e approvato il verbale della seduta del 19 maggio 2014

Esame e approvazione del Bilancio Preventivo anno 2013 e del Bilancio Consuntivo anno 2014
Il Presidente, arch. G. Cappochin, prima di dare la parola al Tesoriere ritiene opportuno fare un sintetico excursus sull’attività svolta da questo Consiglio dal momento dell’insediamento, soffermandosi soprattutto su tutta l’attività formativa messa in essere e sugli eventi correlati alla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin.

(Alle ore 13.45 esce l’arch. A. Andrian)

Prende la parola il Tesoriere, arch. G. Lippi.

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

ENTRATE

Il bilancio consuntivo al 31.12.2013 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 142.649,63.

La maggior parte delle entrate deriva dai contributi associativi che gli iscritti hanno versato (la quota annuale ricordiamo che è pari a € 210,00) ed ammonta a € 514.724,18.

USCITE

Nel totale delle uscite pari a € 569.436,79 sono comprese le spese ordinarie per il funzionamento dell’Ordine, il canone di locazione dei locali, i servizi offerti agli iscritti, gli oneri per il personale dipendente e per gli organi istituzionali, per l’organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche, corsi di aggiornamento e formazione agli iscritti, le spese per l’attività

di comunicazione e le consulenze varie, nonché la quota associativa a favore del Consiglio Nazionale pari a € 87.360,42 e la quota associativa a favore della FOAV pari a € 12.605,00. Le spese in conto capitale che riguardano l’acquisto di immobilizzazioni tecniche ed impianti per la sede dell’Ordine sono limitate a € 1.497,32.

I debiti al 31 dicembre 2013, già stati saldati nei primi mesi dell’anno 2014, indicati in € 27.021,14 sono relativi alla gestione ordinaria dell’attività dell’Ordine.

- Pertanto:
- le entrate al 31 dicembre sono pari a € 566.455,62 più
 - i crediti (residui attivi) pari a € 12.708,07 detratte
 - le uscite pari a € 569.436,79 e i
 - debiti (residui passivi) per € 27.021,14
 - sommata la liquidità in cassa al 31 dicembre pari a € 263.832,70
 - detratto il fondo T.F.R. (€ 103.888,83) per il personale dipendente risulta un avanzo di amministrazione di € 142.649,63

BILANCIO PREVENTIVO 2014

ENTRATE

Tenendo conto della decisione del Consiglio di mantenere inalterata la quota associativa annuale pari a euro 210,00, stante l’attuale situazione di crisi generale che ha colpito anche il nostro settore, nonché di esentare dal pagamento – per un anno - le colleghe divenute mamme nel corso dell’anno 2013, le entrate – derivanti appunto dalle quote di iscrizione all’Albo - sono stimate in € 519.330,00.

A tale importo si devono sommare le entrate previste ad altro titolo.

USCITE

Il totale delle uscite preventivate per l’anno in corso ammonta a € 764.418,63. L’importo è dato dalla somma di varie tipologie di spese che vanno da quelle per il regolare funzionamento dell’Ordine quali il canone di locazione della sede, la quota di contributo associativo obbligatorio al

C.N.A.P.P.C. (€ 88.000,00) e alla F.O.A.V., gli oneri per il personale, le spese per manifestazioni culturali e scientifiche, per gli incontri e per i corsi di aggiornamento agli iscritti, le spese di gestione ordinaria (telefoniche, postali, stampati, tipografia, ecc.).

Pertanto:
le entrate previste sono pari a € 621.769,00
le uscite sono pari a € 764.418,63
utilizzando la liquidità in cassa al 31 dicembre 2013 pari a € 142.649,63
risulta un pareggio di bilancio.

Il Consiglio, al termine dell’esposizione, approva il bilancio consuntivo 2013 e preventivo 2014.

La prevista Assemblea Ordinaria viene convocata per il giorno 10 giugno p.v. alle ore 12.00 in prima convocazione e per il giorno 16 giugno 2014 alle ore 18.00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:
1. Bilancio consuntivo 2013/preventivo 2014: esame ed approvazione
2. Varie ed eventuali

Poiché è intenzione del Consiglio riproporre - stante le numerosissime richieste pervenute in tal senso - la visione della Lectio Magistralis di Renzo Piano tenutasi lo scorso 15 marzo, viene deciso di organizzarla nella medesima giornata dell’Assemblea degli Iscritti per l’approvazione del bilancio economico dell’Ordine, verificando la possibilità di avere in concessione una delle sale comunali. Viene dato incarico alla sig.ra M. Martinelli di verificare la fattibilità di tale ipotesi e di predisporre le comunicazioni a ciò necessarie.

Varie ed eventuali
A seguito della richiesta di patrocinio e di riconoscimento dei Crediti Formativi Professionali pervenuta da Riabitalia di Lugo (RA) riguardante un corso di Certificazione Energetica basato sul nuovo DPR 75/2013 il Consiglio delibera di non accordarlo in quanto l’Ordine ha già sviluppato percorsi formativi specifici per i propri iscritti sullo stesso argomento. Per quanto riguarda il riconoscimento dei Crediti Formativi Professionali si rimanda

all’art. 6.3.3. delle linee guida Nazionali il quale stabilisce che l’istanza di autorizzazione dovrà essere trasmessa al Consiglio Nazionale Architetti, P.P. e C.

Il Consiglio esaminato la richiesta di autorizzazione al rilascio dei crediti formativi professionali pervenuta da Natura Mea per il Corso su “Progettazione e Realizzazione del Verde Verticale esprime parere favorevole, per quanto di competenza, essendo conforme ai punti 3 e 6 delle Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento approvate dal Consiglio Nazionale. In ottemperanza a quanto previsto al punto 6.3.4 delle sopraccitate Linee Guida, si inoltrerà per competenza al CNAPPC la documentazione pervenuta, appena verrà confermata la data di inizio di tale corso.

Richieste di esonero dall’attività di formazione
Vengono esaminate dal Consiglio due richieste di esonero dall’attività di formazione obbligatoria continua per l’anno 2014. Accertato che tali richieste sono motivate e rientrano tra i casi di esonero previsti dall’art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua, il Consiglio ne delibera l’accoglimento.

Movimenti dell’Albo
Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Faccin Ruggero e Varotto Anita.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 23 marzo 2014 l’arch. Zanon Pierino.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 16.00.

**SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 16 GIUGNO 2014**

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.00
Assenti: Architetti A. Andrian, R. Zandarin, G. Osti, A. Gennaro, D. Castello

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 23 maggio 2014.

Comunicazioni del Presidente
2.1 – 09/06/2014: Commissione RIUSO FOAV
Il Presidente comunica che il giorno 9 giugno ha presieduto i lavori della Commissione RIUSO della FOAV; durante l’incontro si è deciso di organizzare per fine ottobre un convegno sul tema del Rigenerazione Urbana Sostenibile.

2.2 - 13-14/06/2014 Lampedusa – Conferenza degli Ordini Architetti, P, P. e C d’Italia.
L’architetto Cappochin relazione al Consiglio in merito alla Conferenza degli Ordini Architetti d’Italia, che si è svolta a Lampedusa il 12-13 e 14 giugno, il cui tema è stato “L’architettura per tutti”; nelle tre giornate si sono svolti seminari e conferenze durante i quali sono stati illustrati i progetti italiani nei luoghi da cui parte l’immigrazione, e sono stati proposti progetti per l’accoglienza in emergenza.

2.3 - 31/05/2014
Il Presidente, arch. Cappochin, informa i consiglieri che il giorno 31 maggio ha partecipato alla giuria di un Workshop a Cuneo relativo alla riqualificazione di via Roma. Al Workshop hanno preso parte 18 gruppi di lavoro che hanno prodotto idee molto interessanti.

Selezione della posta
A seguito della richiesta pervenuta dalla Camera di Commercio di Padova di individuare un referente per la partecipazione al tavolo dei lavori del Patto territoriale per la legalità, il cui primo incontro avrà luogo il 20 giugno p.v., il Consiglio delibera di segnalare il nominativo del Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin.

Stante la nota del Tribunale di Padova,

con la quale si comunica che il giorno 09/07/2014 il Comitato procederà alla revisione dell’albo dei periti in materia penale, il Consiglio delega ad intervenire il Consigliere Segretario architetto Liliana Montin.

Il Consiglio esaminata una richiesta di trasferimento di iscrizione all’Ordine di Padova prende atto della mancanza di presupposti normativi a sostegno dell’istanza che pertanto non può essere accolta.

Viene consentito l’utilizzo della nostra sala riunioni a titolo gratuito all’Associazione Architetti Senza Frontiere Ordine per l’Assemblea da questi convocata per il 26 giugno p.v.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Convegno che ANIT – Associazione Nazionale per l’Isolamento Tecnico e Acustico di Milano sta organizzando a Padova per il 17 settembre p.v. su “La Sostenibilità del Benessere: dimensione ambientale, sociale ed economica dell’efficienza energetica e acustica per migliorare il comfort abitativo”

Per quanto riguarda la richiesta di patrocinio pervenuta da Paysage per il Forum Internazionale sul Verde Tecnologico all’interno del Flormart 2014, dal titolo “ECotechGREEN” si delega l’arch. P. Stella a rappresentare l’Ordine nell’ambito del Comitato Tecnico Scientifico della manifestazione e quindi a valutare le modalità di coinvolgimento dell’Ordine nell’iniziativa.

Viene data lettura della nota pervenuta da Ugo Fadini tra i curatori della mostra “Padova e le sue mura” ospitata presso i Musei Civici di Padova con la quale si rende disponibile per una visita guidata riservata ai nostri iscritti. Il Consiglio, interessato alla proposta, dà mandato all’arch. Gloria Negri di curarne l’organizzazione per la quale si provvederà anche a richiedere l’autorizzazione al Consiglio Nazionale di riconoscimento di cfp.

L’arch. Gloria Negri informa il Consiglio che uno degli sponsor intervenuti al corso

sul tema del restauro ha proposto l’organizzazione di un seminario sul tema dei sistemi anticaduta nei lavori in quota. Vista la bozza del programma, il Consiglio delibera di farsi promotore dell’iniziativa per la quale – anche in questo caso – si richiederà l’autorizzazione al Consiglio Nazionale di riconoscimento dei cfp.

Presentazione libro “Eco quartieri Europa”
Il Presidente informa il Consiglio che è pronto il libro sugli Eco quartieri, frutto dell’attività e dell’impegno del Gruppo di lavoro creato all’interno dell’Ordine Architetti di Padova; il volume, che si apre con la prefazione di Renzo Piano, raccoglie le diverse esperienze europee di rigenerazione urbana.

Assemblea FOAV – esame bilancio
L’architetto Cappochin comunica che la FOAV ha convocato l’assemblea annuale di Bilancio per il giorno 18 giugno alle ore 15.30 a Venezia, presso la fondazione Studium Generale Marcianum; nell’ambito dell’Assemblea, oltre all’approvazione del Bilancio Consuntivo 2013 e Preventivo 2014, e all’aggiornamento sul lavoro delle Commissioni FOAV, sono previsti anche interventi di rappresentanti del Consiglio Nazionale quali quelli dell’Architetto Franco Frison, Consigliere Segretario e dell’arch. iunior Lisa Borinato. Interverranno pure gli architetti Gianfranco Pizzolato, Presidente della sezione italiana UIA e Luciano Lazzari, Presidente del Consiglio degli Architetti d’Europa.

Organizzazione lavori Assemblea di Bilancio Ordine Architetti PPC di Padova
In data odierna, alle ore 18.00 si terrà all’Assemblea di Bilancio organizzata dal Consiglio dell’Ordine nella Sala Anziani del Comune di Padova. L’Assemblea sarà preceduta dalla proiezione della Lectio Magistralis di Renzo Piano. I partecipanti all’evento otterranno 3 crediti formativi.

Organizzazione premiazione “Timbro d’oro” aggiornamento situazione.
L’architetto Alessandro Zaffagnini comunica che è tutto pronto per la consegna del “Timbro d’Oro” a tutti i colleghi che hanno superato i 50 anni di iscrizione al-

l’Albo.
Sono stati spediti gli inviti e quasi tutti hanno confermato la loro presenza. La cerimonia si svolgerà al Palazzo della Ragione lunedì 23 giugno; avrà inizio alle ore 17.15 con la visita guidata alla Mostra di Renzo Piano, cui seguirà la consegna ufficiale del “*Timbro d’oro*”.

Elezioni amministrative città di Padova : valutazioni e prospettive
Il Consiglio dell’Ordine, visto l’esito finale delle Elezioni Amministrative della città di Padova, ritiene doveroso inviare una lettera di congratulazioni al nuovo sindaco eletto, illustrando le attività dell’Ordine, in particolare la Biennale di Architettura, e chiedendo un appuntamento, auspicando che anche la nuova Amministrazione voglia continuare a collaborare ad un evento internazionale così importante.

Varie ed eventuali Movimenti dell’Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Bonacci Federico, Braggion Alice, Canesi Rubina, Marchioro Manuel, Marzic Marko, Michieli Marta, Monegato Elisa, Piran Sabrina, Recaldin Alessandro, Schiavon Gloria, Venturelli Paola, Vettore Noemi.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Ferrari Daniele.

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Treviso, l’arch. Palù Carla.

Vengono cancellate per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia, l’arch. Pavan Silvia e l’architetto iunior Macaione Antonina.

I lavori si concludono alle ore 18.15.

**SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 7 LUGLIO 2014**

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.30
Assenti: Architetti A. Andrian, G. Mura-tori, D. Castello

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 16 giugno 2014.

Selezione della posta
Un Collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Macerata, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Bagnoli di Sopra (PD). Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

Il Consiglio delibera di accogliere la richiesta di una Collega di esonero dall’attività formativa in quanto assente dall’Italia per più di 6 mesi continuativi, come previsto dal punto 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Stante la richiesta di patrocinio avanzata dalla Segreteria Assodel per la mostra-convegno “Illuminotronica 2014” che si svolgerà a Padova del 9 all’11 ottobre prossimi, il Consiglio incarica l’architetto Paolo Stella di prendere maggiori informazioni sull’iniziativa.

Si rilascia il patrocinio avanzato dal Gruppo Leonardo Solutions – Domodry per il Convegno Tecnico Fornativo “Il risanamento delle murature umide” che si svolgerà a Padova il 23 settembre p.v.

In merito alla proposta di STI di collaborare e co-organizzare corsi di Estimo sulle valutazioni immobiliari il Consiglio delibera di non aderire in quanto trattasi di corsi a pagamento.

Il Consiglio delibera di non concedere il Patrocinio a Logical Soft per i corsi su “Le novità introdotte dalla Legge 90/2013 e la nuova UNI TS 11300-1 rev. 2014” e gli “Aspetti pratici della stesura dei piani di sicurezza” , in quanto analoghi a corsi già organizzati o in fase di organizzazione da parte dell’Ordine. Per i medesimi motivi non viene concesso nemmeno il patrocinio a StAgorà che propone un corso di aggiornamento sulla programmazione urbanistica e a CSEA per il corso di Consulente Tecnico-Ambientale.

Il Consiglio delibera di non accogliere la proposta pervenuta da una Collega di organizzare un seminario dedicato alla presentazione del sistema Nidyon, tecnologie per architetture sismo-resistenti, in quanto a carattere prettamente commerciale.

Relativamente alla richiesta di Daniele Bocchio di Vendor, che si occupa di efficienza finanziaria ed energetica per l’Impresa, di fissare un incontro con il Consiglio per illustrare i propri servizi, il Consiglio ribadisce che non è interessato all’argomento.

BoxAN3

L’arch. Zaffagnini comunica al Consiglio gli esiti del BoxAN 3 svoltosi l’11 e il 18 giugno. Al primo incontro, davanti a un centinaio di presenti, sono stati illustrati i lavori da parte dello studio VS Associati (arch. Strapazzon) e dell’arch. Michele Gambato; coordinatore dell’incontro il collega Gabriele Cappellato. Al secondo incontro ha relazionato l’arch. Paolo Ceccon del CZ Studio Associati, coordinatore Julian Adda. Entrambi gli incontri si sono svolti presso il cortile di Ingegneria Meccanica dell’Università di Padova, all’esterno del Padiglione “Four rooms for Renzo Piano”, padiglione progettato e realizzato dagli studenti del corso dell’arch. Edoardo Narne (Ingegneria Edile e Architettura - Università di Padova). La manifestazione ha suscitato un notevole interesse da parte degli intervenuti, con una serie di domande conclusive che hanno ampliato in maniera esauriente i temi trattati. Un piacevole aperitivo finale, coordinato dagli studenti di Ingegneria all’ombra delle loro

“Four rooms”, ha completato gli incontri in maniera amichevole e conviviale. La Redazione di Architetti Notizie si ripropone di proseguire in manifestazioni simili, “open air”, ribadendo l’intento che contraddistingue da sempre BoxAN, “una manifestazione che esca dall’Ordine e dagli studi professionali per confrontarsi con la città”.

Consiglio F.O.A.V. – Esame Statuto “Protezione Civile”

L’architetto G. Cappochin illustra al Consiglio alcune modifiche da apportare allo Statuto della Protezione Civile, predisposto in bozza dall’Associazione Regionale degli “Architetti volontari del Veneto per la Protezione Civile”, e che verrà discusso durante il Consiglio FOAV del 17 luglio. Le modifiche riguardano in particolare i Soci fondatori ed i membri del Consiglio Direttivo, che devono essere la FOAV e gli Ordini del Veneto rappresentati dai presidenti pro-tempore o da loro delegati, nonché le modalità di gestione dei fondi e del patrimonio. Il Consiglio concorda sulle modifiche proposte dal Presidente, arch. G. Cappochin.

Formazione continua

Il Presidente, arch. G. Cappochin, fa il punto della situazione sull’attività formativa. Ad oggi sono 1947 i sottoscrittori dell’abbonamento dei quali oltre 600 provenienti da altri Ordini di tutte le regioni italiane. In numeri:

- 20 eventi conclusi prima della pausa estiva, strutturati in n. 57 moduli di complessive ore 195
- 12 corsi in fase di definizione
- ulteriori 6 iniziative che hanno implementato l’iniziale offerta formativa.

Numeri importanti che hanno reso necessario rivedere – dal 1° agosto p.v. – le modalità di accesso/adesione all’offerta formativa predisposta dall’ Ordine per l’anno in corso e per i successivi, nei seguenti termini:
Iscritti all’OAPPC di Padova
Nessuna modifica rispetto alle condizioni già in essere.
L’iscritto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova con il versamento di € 40,00 potrà seguire tutta l’attività formativa (con

esclusione dei corsi c.d. “abilitanti” e comunque fino ad esaurimento dei posti disponibili per i singoli eventi) sottoscrivendo il modulo di abbonamento e optando per una delle due modalità in vigore (utilizzando la piattaforma web di XClima oppure di volta in volta presso le sedi ospitanti l’evento). Qualora l’iscritto fosse interessato all’ulteriore offerta formativa presente nella piattaforma XClima e da questi gestita anche con altri partner, potrà godere di uno sconto sul canone di abbonamento a tale piattaforma (da versarsi a XClima) fino ad un massimo di 40,00 euro, pari alla quota versata all’Ordine di Padova, in proporzione al numero di mensilità in sovrapposizione.

Iscritti ad altri Ordini

MODALITA’ ON LINE MEDIANTE PIATTAFORMA XCLIMA
Le iscrizioni all’offerta formativa dell’Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova – anno 2014 – saranno accettate inderogabilmente fino al 31 luglio 2014. A partire dal 1° agosto 2014, gli iscritti ad altri Ordini, qualora interessati potranno accedere all’offerta formativa XClima (comprensiva anche di quella dell’Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova), mediante rapporto diretto del singolo utente con XClima. A tutti gli abbonati all’offerta formativa dell’Ordine di Padova eventualmente interessati alla più ampia offerta “XClima”, verrà effettuato uno sconto sul canone di abbonamento a tale piattaforma (da versare a XClima) fino ad un massimo di 40,00 euro, pari alla quota versata all’Ordine di Padova, in proporzione al numero di mensilità in sovrapposizione.

MODALITA’ FRONTALE presso la sede ospitante l’evento
Nessuna limitazione temporale alla sottoscrizione dell’abbonamento.

Lo sforzo organizzativo in questi ultimi mesi è stato notevole, ma l’obiettivo resta quello di migliorare ulteriormente l’offerta formativa ed il servizio a tutti gli utenti.

Operativamente:
- verrà inserita nel sito web dell’Ordine

una sintesi dei quesiti più ricorrenti e relative risposte sul tema della formazione (FAQ);

- con riferimento agli eventi conclusi, mano che saranno ultimate le verifiche sui dati delle presenze, continueranno ad essere trasmessi via e-mail – a quanti ne avessero titolo – gli attestati di partecipazione con l’indicazione dei cfp acquisiti. Si tenga presente che mediamente ogni corso vede la partecipazione di oltre cinquecento professionisti. Le sole conferenze internazionali hanno richiesto l’esame di quasi 3.000 presenze!
- si conferma l’invio (attraverso e-mail) degli attestati rilasciati agli iscritti non appartenenti all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova, anche ai rispettivi Ordini provinciali.
La trasmissione avverrà con apposita e-mail alla quale si unirà anche un file excel con tutti i dati riferiti agli attestati rilasciati.
- è possibile – solo per gli iscritti all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova - consultare via web l’elenco delle iniziative organizzate sempre dallo scrivente Ordine che hanno dato luogo a cfp. Al riguardo è in corso di predisposizione apposita nota con le specifiche per la consultazione di tali dati.

Al termine dell’esposizione, il Presidente, arch. G. Cappochin illustra al Consiglio, che approva, la bozza del programma dei corsi per settembre/ottobre 2014. I corsi in programma sono circa una decina, oltre al corso sulla deontologia che verrà reiterato più volte allo scopo di garantire a tutti gli oltre 1900 abbonati la partecipazione, trattandosi di corso obbligatorio.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Mostra in Giappone: Inaugurazione il 26 settembre 2014
Il Presidente, architetto G. Cappochin, informa il Consiglio che il giorno 26 settembre si terrà a Tokyo l’inaugurazione della mostra delle opere partecipanti al premio di architettura Barbara Cappochin. L’architetto Cappochin presenzierà alla mostra. Si ribadisce che nessun onere economico sarà a carico dell’Ordine.

Ipotesi di accordo con il Sindacato FILCA CISL FILLEA

L’architetto Cappochin comunica che alle ore 18.00 incontrerà il Segretario generale di FILCA CISL Padova Rovigo, sig. Rudi Perpignano, il Segretario generale FILLEA CGIL, Dario Verdicchio ed il Segretario FENEAL UIL Gino Gregnanin, per discutere dell’iniziativa promossa dalle Organizzazioni Sindacali di intraprendere, di concerto con i professionisti e gli addetti ai lavori, azioni per il rilancio delle costruzioni e per lo sviluppo sostenibile del territorio. Le OO.SS. hanno organizzato per venerdì 18 luglio 2014 un convegno dal titolo “Il futuro non si prevede, si fa” che si propone di indicare azioni concrete per fare “rete” territoriale e poter ridare dignità e slancio alle costruzioni. Al convegno è stato invitato a intervenire anche l’architetto Cappochin, che ha confermato la partecipazione.

Semplificazione: Ipotesi di lavoro con il Comune di Padova e professioni tecniche

Vista l’assenza dell’architetto Giulio Mura-tori, la trattazione di questo argomento viene rinviata alla prossima seduta di Consiglio.
Seconda parte del Corso di Restauro: aggiornamento
Gli architetti Gloria Negri e Ranieri Zandarin relazionano al Consiglio in merito alla conclusione della prima sessione del corso sul tema del Restauro, che ha avuto un ottimo riscontro ed illustrano la bozza del programma della seconda sessione che sarà itinerante in quanto avrà ad oggetto esempi concreti di restauro attraverso visite guidate ad edifici e cantieri. Per tale motivo la disponibilità dei posti dovrà essere limitata a 100 partecipanti. Sono in fase di definizione i trasferimenti ed i costi.

Varie ed eventuali Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Benetazzo Francesco, Bertizzolo Antonio e Lovison Francesco.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Ar-

chitetto Iunior Ramina Mariano.

Viene cancellato, su richiesta personale, l’architetto Molena Filippo.
I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00.

www.pd.archiworld.it

ACQUA

ARIA

FUOCO

TERRA



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009